



Informazione Toccolana

Periodico di informazione, politica e cultura varia, edito dal Comune di Tocco da Casauria



N. 3 anno 2006

VOTANTONIO

Tra qualche tempo partirà il carro delle elezioni. Vedremo rivitalizzate, le espressioni "standby" di momentanea obsolescenza nei politici locali che, impazienti, hanno atteso la riapertura del Rodeo. Ciascun candidato, ciascun partito, avrà da dire la sua circa le esigenze della nostra cittadina. Si formuleranno i soliti, impeccabili, programmi amministrativi. Nei circoli e nei bar esordiranno animate discussioni. Nuovi innamoramenti politici, strane e curiose alleanze nasceranno e moriranno nello spazio di un mattino. Riscopriremo vecchi talenti e giovani rampanti vocazioni. Si farà dappertutto il solito gran baccano di promesse e ci sorprenderemo a temere che, immancabilmente, dopo qualche tempo ogni cosa torni a dormire. Proprio così. Perché dalle nostre parti essere sindaco, più che vocazione al servizio degli altri, è stata sovente l'occasione di prendere tra le mani il timone e fare un giro. Tutto questo sono le elezioni a Tocco: un meccanismo ugualitario e libero che spesso diviene bizzarro e sconcertante. Che riesce a far scaturire dal nulla ogni possibile soluzione perché, alla fine, tutto resti come prima. Questo aspetto incidentale è forse il meno edificante di quella meravigliosa architettura sociale che chiamiamo democrazia. Tuttavia bisogna che ciascuno scelga il candidato che ritiene migliore o che rappresenti, a suo giudizio, il male minore per Tocco. Con realismo e senza grandi illusioni. Sarebbe assai stravagante fingere di non capire che, come le guerre si combattono con soldati ed armamenti che ci si può permettere, così le amministrazioni si fanno con gli uomini disponibili al momento. In fondo non abbiamo bisogno di grandi statisti ma di persone di buon senso. A mio parere, gli eventuali candidati sindaco dovranno badare soprattutto ad evitare le solite infiltrazioni del «Movimento di Caligola», fazione invisibile e trasversale ai partiti presenti a Tocco. Proprio come l'imperatore romano che nominò senatore il suo cavallo, qui da noi c'è chi ha regolarmente qualche consigliere da inserire in amministrazione, per poi saltargli in groppa e "guidarlo". Andremo tutti a votare tenendo le dita incrociate al pensiero del futuro di Tocco. Stiano dunque pronti i pretendenti al trono di Via Municipio: i già conosciuti e gli emergenti, le nonne sperimentate ed i nascituri promettenti. Avranno tutti la loro occasione. Ma, per favore, nessuno si finga disinteressato al potere. I politici "anoressici" non esistono. Forse stavolta tornerebbe utile, senza sbracciarsi nelle solite minchionerie elettorali, mostrare il proprio sincero impegno a fare, con umani e comprensibili difetti, quanto meglio si può. Badando, se possibile, di limitare al minimo gli eventuali danni nel transito. Nell'interesse del paese che noi tutti, con identica sincerità, sosteniamo di amare.

DISOCCUPATI ABRUZZESI



« Il centrodestra un fallimento, il centrosinistra è uguale... sarà mica il centro che porta sfiga? »

Affinché gli argomenti trattati non abbiano influenza sullo svolgimento delle elezioni amministrative, l'uscita di questo numero del giornale è posticipata a dopo la proclamazione del sindaco di Tocco da Casauria.

Il direttore responsabile
Gianfranco Gentile

Questo spazio è regolarmente destinato all'editoriale del sindaco. Nell'imminenza delle elezioni, con correttezza, ho inteso rinunciare alla sua utilizzazione, per non influenzare la campagna elettorale. Per tale occasione auguro ai miei concittadini di esprimere il proprio voto liberamente, in maniera serena e convinta. Sono pronto, come sempre, a prendere atto democraticamente di quanto manifesterà la gente toccolana nei miei confronti e nei confronti della lista che mi sostiene.

Esprimo a tutti il ringraziamento per la fiducia accordatami sino ad oggi. Spero di aver saputo ripagarla come sindaco di Tocco da Casauria, facendo del mio meglio e, soprattutto, tenendo sempre presente il bene della nostra cittadina.

Vi giunga il mio sincero saluto.
Viva Tocco.

Gianfranco Pinti



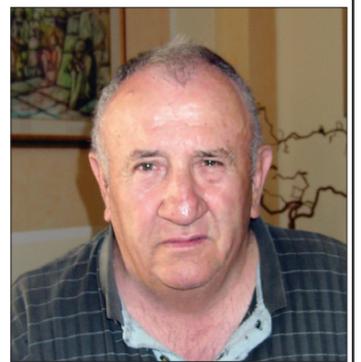
È nata A. R. A. P.

Associazione Regionale Arte della Pietra abruzzese

Il 4 ottobre 2003 (vedi *Informazione Toccolana* n.3/2003) il nostro giornale prese l'iniziativa di organizzare a Tocco un Convegno sul tema della pietra abruzzese. Nel corso dei lavori furono trattati gli aspetti tecnico-normativi e politico-programmatici, necessari alla rivitalizzazione del settore. In altre parole vi fu un ampio dibattito alla ricerca di una soluzione al problema della crisi profonda del settore del lavoro della pietra, che contemperasse il massimo rispetto dell'ambiente con la necessità di un nuovo «start up» delle attività di settore sul fronte economico e culturale, per chi a questa risorsa naturale dell'Abruzzo ha dedicato e dedica da sempre gran parte dei suoi sforzi

economici e lavorativi. Gli operatori del settore risposero numerosi all'invito, insieme a politici di livello regionale e provinciale e, alla fine, tutti si convenne sulla necessità di un aggiornamento della normativa di settore che, all'atto pratico, si occupava esclusivamente dell'aspetto di protezione e tutela dell'ambiente, senza nemmeno un tentativo volto a salvaguardare la fonte occupazionale di coloro che dalla pietra, nei secoli, avevano tratto opere d'arte e di costruzione, oltre che il proprio sostentimento economico. In questo senso fu utile, tra gli altri, l'intervento di Domenico Pettinella per ricordare a tutti i presenti quanto la Majella, la Grande Madre dei figli d'Abruzzo, avesse "nutrito" la prole toccolana con il suo dono principale: la pietra. Da allora diversi altri convegni e riunioni, hanno preso il via in altre località abruzzesi, ad opera del gruppo che inizialmente promosse l'iniziativa. Finalmente, dopo circa quattro anni ed in attesa che la Re-

gione Abruzzo perfezioni ed emanì una pianificazione in tal senso, coloro che vivono dell'attività proveniente da questo particolare prodotto della nostra economia hanno deciso di costituirsi in Associazione (l'ARAP appunto), quale interlocutore per un nuovo e consapevole rapporto con gli enti preposti alla generale tutela dell'ambiente, delle forme di lavoro, di espressione artistica e architettonica. L'elezione del presidente, acclamato all'unanimità dall'assemblea degli associati provenienti da tutta la regione, è motivo di orgoglio per noi toccolani. Si tratta infatti di **Francesco Palumbo**, toccolano ormai d'adozione, esperto del settore con una preparazione specifica, fatta di esperienza ed amore per la pietra, a livelli che spesso meravigliano anche docenti universitari, geologi affermati ed esperti. Il "pioniere" Francesco ha saputo catalizzare la fiducia dei componenti l'associazione per la sua schiettezza e le sue doti uma-



Il Presidente ARAP Francesco Palumbo

ne e professionali. Ci si augura che ora il nostro castello, recentemente acquistato dall'amministrazione comunale, possa essere ricostruito e recuperato utilizzando la nostra pietra, evitando l'utilizzo di porfidi, costosissime pietre equatoriali d'importazione, ed altri falsi storici di questo tipo, che nulla hanno a che vedere con la nostra cultura ed il nostro territorio e difficilmente si adatterebbero alle condizioni climatiche di Tocco da Casauria. All'amico e concittadino Francesco Palumbo, da *Informazione Toccolana*, l'augurio di un fattivo lavoro: in bocca al lupo!

Convivio di Natale

al Circolo L. Menna

all'interno in pagina 5



Bullismo

Un fenomeno da non sottovalutare

Il servizio a pagina 6



Juventus Club

A Tocco un club di tifosi bianconeri

La presentazione a pagina 5



Elettrosmog

Vivere nella paura?

L'inchiesta a pag. 4



Attualità & Informazione

Il direttore ai lettori

In genere è chi legge il giornale ad indirizzare le sue lettere al direttore e non viceversa. Mi rendo conto di quanto sia irruinale rivolgersi in prima persona ai lettori di *Informazione Tocolana*. Tuttavia sento di doverlo fare. Soprattutto perché questo momento mi sembra utile per trarre le somme del mio lavoro, percorrendo a ritroso i "miei" 12 numeri del giornale. Per verificare, con me stesso e con voi, se sono stato un buon tocolano e un buon giornalista. Il periodico mi è stato affidato nel 2003. Pur apprezzando l'impostazione data al giornale dai valenti colleghi che mi avevano preceduto, ho voluto rinnovarlo, perseguendo un obiettivo principale: svincolare la testata dagli interessi dei politici che, *volere volare*, inevitabilmente sono tentati, seppure in maniera del tutto lecita e consentita, di fare del notiziario la cassa di risonanza delle loro prodezze amministrative di maggioranza o di opposizione. I **consiglieri di minoranza**, unanimemente, già al momento della notizia che ero direttore responsabile del giornale di Tocco, mi inviarono il loro primo ed unico testo da pubblicare. Vi era espresso il concetto che a loro non piacevo per nulla ed avrei fatto bene a rassegnare subito le dimissioni. La cosa mi lasciò, e mi trova, del tutto indifferente. Semmai oggi mi spiace che i cittadini di quella parte politica abbiano dovuto esprimere direttamente al giornale i propri punti di vista, senza il conforto, *a latere*, della voce di chi li rappresentava. Sono certo che il tempo, galantuomo, abbia fatto comprendere l'occasione perduta. Sull'altro fronte, **sindaco e giunta municipale** (fors'anche conoscendo il mio caratteraccio), mi hanno sempre lasciato comunicare liberamente con i lettori. Notizie, opinioni e servizi, sono stati redatti senza condizionamenti, restrizioni o influenze, cosicché ciascun lettore ha potuto formarsi un giudizio su fatti e personaggi, sempre e solo secondo le sue personali valutazioni. Nessuno tra gli amministratori di maggioranza ha mai tentato di scoraggiare le mie iniziative redazionali, talvolta anche scomode per le ricadute nei loro confronti. Si sono sempre comportati con lealtà e grande senso di civiltà e questo credo rappresenti un utile investimento per l'indipendenza futura del giornale. Riconosco loro di aver consentito che lavorassi nel modo mio solito, rispettando il diritto dei lettori ad essere informati. Unico neo, un banale "incidente di percorso" con **Rifondazione Comunista**: il servizio giornalistico sullo spostamento di sede delle scuole. La questione era stata sollevata da loro stessi con uno scritto inviato in redazione. Approfondito l'argomento, emersero alcune

oggettive incoerenze che, per correttezza e completezza d'informazione, non potevo omettere di pubblicare (*in breve: erano stati loro stessi promotori e sostenitori, in giunta municipale, dell'iniziativa che ora osteggiavano definendola costosa, inutile ed inappropriata*). Devo dire che la presero male, minacciando di non collaborare più al giornale. Di lì a poco il diavolo ci mise la coda, facendo mettere in pratica la minaccia di tagliare i rapporti con **Informazione Tocolana**. Tale simbolico richiamo in patria degli ambasciatori si dovette, stavolta, ad un mio intervento che esecrava attacchi personali e diretti nei confronti del sindaco. Fui accusato, ingiustamente, di essere *di parte* per aver difeso il primo cittadino. Io non difendevo affatto Gianfranco Pinti, che da solo probabilmente riesce a farlo anche meglio; in realtà difendevo il diritto dei lettori ad avere notizie su argomenti importanti per la comunità e a non trovare sul giornale attacchi personali o pettegolezzi da corridoio di partito. Capisco il rincrescimento di parte PRC ma sono stato, nell'occasione, intellettualmente onesto. Se accadesse di nuovo, mi comporterei allo stesso modo. Il giornale è andato avanti e sembra essere apprezzato dai tocolani. Devo ammettere che sono stato fortunato nel costituire una redazione di collaboratori validissimi: la nostra bibliotecaria, ora trasferitasi nella Biblioteca dell'Università, dottoressa **Roberta Manente**, con intelligenza, ha condotto la rubrica culturale **"Leggermente"** con le sue recensioni di opere di narrativa e saggistica; l'architetto **Nando Di Jenno** nella rubrica **"L'Intervento"** mostra quanto sia utile evidenziare situazioni di ordinaria ingiustizia alle quali rischieremo di abituarci se, un "rompicatole di buona volontà" del suo calibro, non ce le riportasse ogni tanto sotto il naso; il sensibilissimo **Mario Conteddu** in **"Animale amico mio"** ci sta insegnando ad amare i nostri amici animali, conoscendone e rispettandone gli istinti naturali; la dottoressa **Luciana Sabatinelli** nella rubrica **"Il parere dello psicologo"** ci spiega i fenomeni propri del meccanismo mentale ed affettivo, quando si manifestano nelle vicende della vita di tutti i giorni; l'assiduo collaboratore per la **Terza pagina**, **Domenico (Mimi) Pettinella**, ci fa rivivere avvenimenti storici e nostre tradizioni che il tempo ha sbiadito; il mitico corrispondente dall'Australia, tocolanissimo **Tony De Propertis** (*Tonine de Cicerenelle*) ci mostra in diretta su **"Qui Melbourne a voi Tocco"** le manifestazioni della comunità tocolana al "Casa d'Abruzzo Club" di Melbourne; l'amico **Francesco Coia**, con la delicatezza, la profondità,

le tante verità della sua poesia, di volta in volta disegna il "castello dell'irreale concreto" in seconda di copertina. C'è stato spazio e voce per tutti nella rubrica **"Associazioni, partiti e dintorni"**; lo strillo **"Ventiquattroseventiquattro"** ha rappresentato un'utile segnalazione delle "abilità" di enti un pò distratti. Per favorire un rapporto più stretto tra cittadini e forze dell'ordine è nata la rubrica **"Filo diretto"** per le comunicazioni dell'**Arma dei Carabinieri** e della **Polizia Municipale**. Il maresciallo dei carabinieri ed il comandante dei vigili hanno in ciò mostrato grande professionalità e sensibilità. Molti hanno inviato le loro **"lettere al direttore"** con critiche, proposte, rimbrotti, consigli... e questo è il segno inequivocabile che i cittadini di Tocco si sono finalmente appropriati del "loro" giornale. Abbiamo avuto inoltre la collaborazione di studiosi eminenti, come il Prof. **Sandro Sticca** che ci ha inviato alcuni suoi testi di grande spessore culturale. È entrata in casa nostra la satira, con l'immanicabile **Vignetta di prima pagina**. Il giornale adesso arriva regolarmente in Australia ma, grazie ai tocolani, finisce anche altrove nel mondo: ci sono giunte in redazione lettere ed e-mail dal Canada, dagli Stati Uniti, dalla Svizzera, dalla Francia. Insomma, ho cercato di far bene e, siccome sono sempre stato un gran presuntuoso, sono convinto di esservi riuscito. Non lo dico per essere ringraziato da voi lettori (*senno' che presuntuoso sarei?*), voglio semplicemente esprimere la mia soddisfazione. Guidare il giornale mi ha gratificato professionalmente e vi ho messo, assieme ai collaboratori, tutto l'entusiasmo e la buona volontà disponibili. Parlando sinceramente, ringrazio tutti, lettori ed amministratori di maggioranza e minoranza, per aver condiviso il cammino del giornale. O per averne contestato indirizzo ed orientamento. Anche quest'ultima ipotesi significa fare la propria parte, per un futuro migliore della nostra comunità. Qui, adesso, il mio turno momentaneamente si arresta e l'amministrazione comunale (quella che scaturirà dalle imminenti elezioni) deciderà in merito al proseguimento della pubblicazione, oltre che alla nomina del direttore responsabile della testata. Ciò sta a significare che non è detto che sia io, il prossimo direttore del giornale. D'altronde **Informazione Tocolana** non è roba mia o del sindaco. È patrimonio di tutti noi. E i tocolani dovranno saper conservare e migliorare il loro giornale. L'avvicendamento con altro, magari migliore, collega giornalista, è da mettere in conto e non sarebbe poi la fine del mondo. Morto un papa...

Grazie a voi tutti, per aver seguito con interesse **Informazione Tocolana** e per la vostra odierna attenzione.

G. Franco Gentile

L'intervento

Arch. Nando Di Jenno

E ci risiamo. Sono passati pochi mesi da quella assurda, vergognosa pretesa dei nostri consiglieri regionali, quella cioè di aumentarsi le loro già laute prebende di ulteriori 1500 Euro mensili, che già si riaffaccia un'altra minaccia, per noi comuni cittadini: quella di "soli" 5000 Euro annui di aumento. La prima fu giustamente annullata avendo avuto, i regionali, un unanime coro di proteste, oltretutto in un momento in cui chiedevano ai loro coregionali di ripianare i buchi della Sanità abruzzese, imponendo tickets ed addizionali varie. Adesso l'aumento l'hanno ottenuto ugualmente, facendosi scudo del fatto che questa loro nuova indennità è dovuta ad una legge nazionale che, assurdamente, aggancia l'indennizzo di consiglieri ed assessori regionali agli stipendi degli alti magistrati! Al momento non sappiamo come andrà a finire. Certo è che da tutto questo è confermato ciò che da tanto tempo pensiamo: oggi per fare il politico è necessaria soprattutto una buona dose di sfrontatezza.

Una bella novità la vediamo invece sulle nostre strade statali. Con le loro belle tute arancione, sono ricomparsi come per magia i cantonieri dell'ANAS. Ma dove erano andati a finire? Sembravano esemplari di una specie estinta ma forse erano semplicemente **surgelati** in attesa che le province, com'era prevedibile, gettassero la spugna facendo tornare la manutenzione delle strade sotto la gestione ANAS. Ora attendiamo che, dopo aver tagliato rovi ed erbacce che ostruivano le carreggiate e le cunette ed aver messo qualche pezza di rattoppo qua e là, procedano a riasfaltare queste nostre malandate strade, rendendole più sicure di quanto siano ora. E auguriamoci che inizino finalmente i lavori, tante volte strombazzati, per ridisegnare il tratto Popoli - Tocco della Ti-

burtina Valeria che, al momento, non è più in grado di sopportare la mole di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, che su essa gravita quotidianamente.

Son tornate a girare... le pale eoliche, nuove di zecca. Si spera che siano più efficienti, silenziose e longeve delle precedenti. La capacità produttiva di queste pale eoliche di nuova generazione è praticamente il triplo di quelle installate negli anni '90. Una cosa che si vorrebbe conoscere è quali siano i termini economici di questo nuovo parco eolico, chi l'ha pagato, chi ne è proprietario, quanto i tocolani andranno a guadagnare. Comunque la scelta fatta è quella giusta. Si continui, magari facendo uno studio di fattibilità sul solare e soprattutto sul fotovoltaico, da inserire sul nostro territorio. Dobbiamo uscire dal continuo ricatto dei produttori di gas e altri derivati del petrolio, anche per rafforzare l'immagine abruzzese di Regione Verde d'Europa, con scelte più compatibili con l'ambiente.

Adesso un saluto ed un arrivederci a tutti i cittadini tocolani che tra qualche mese torneranno alle urne per eleggere la nuova amministrazione comunale. I nuovi amministratori si troveranno davanti cinque anni certamente difficili, durante i quali dovranno sforzarsi di trovare idee e progetti. Bisognerà mettere in campo la propria fantasia costruttiva. Questo dolce paese, invidiabile per la sua posizione geografica, per la collocazione lungo importanti assi viari, è fatto di gente che mai si è lasciata andare alla rassegnazione, nemmeno nei momenti più bui della propria esistenza. Sappia perciò, questa stessa gente, ritrovare un'unità di intenti, sicuramente possibile, non più rinviabile, certamente positiva.

Informazione Tocolana

periodico trimestrale edito dalla
Amministrazione Comunale di
Tocco da Casauria

Autorizzazione del Tribunale di Pescara
n. 18 del 15/12/95

Direttore Responsabile
GIANFRANCO GENTILE

Comitato di Redazione
GIANFRANCO PINTI (dir. editoriale)
PAOLO GUARDIANI
DANTE C. SALCE
ANTONIO SALERNI
RIZIERO ZACCAGNINI

Redazione
ATTILIO NANDO DI JENNO
LUCIANA SABATINELLI
MARIO CONTEDDU

Corrispondenti estero:
ANTONIO DE PROPERTIS

n. 3 anno 2006
La diffusione di questo giornale è gratuita

Composizione e Grafica
Gianfranco Gentile

Stampa
Litografia Brandolini - Sambuceto (CH)

Questo numero è stato chiuso
in tipografia il 10 marzo 2007

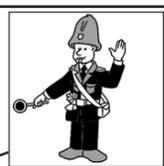
filodiretto
con i Carabinieri

IL TELEFONINO - In auto, con intelligenza.

Il telefono cellulare è ormai parte della nostra vita quotidiana e non potremmo farne a meno se non a prezzo di grande sacrificio. È insostituibile come mezzo immediato di comunicazione, un pò meno come mezzo di conversazione. Averlo in auto può essere risolutivo in condizioni di emergenza e comodo in ogni caso. Non deve però essere motivo, quando si è alla guida, di rischio per sé stessi e gli altri utenti stradali. La prima raccomandazione che il vostro maresciallo dei Carabinieri si sente di esprimere è quella di utilizzare il telefonino in auto, solo se corredato di accessori che permettano di fare o ricevere telefonate senza mai distogliere la propria attenzione dalla guida. È obbligatorio, in auto, fornirsi degli accessori di telefonia a viva voce; è anche ammesso, in subordine, l'uso dell'auricolare. L'ammenda e la decurtazione di punti patente, previsti dal Codice della Strada in caso di inosservanza di tali regole, badate bene, sono molto pesanti. Anche così, telefonando in auto, bisogna prestare massima attenzione alla guida ed evitare di distrarsi quando si compone sul proprio cellulare il numero da chiamare. Spesso ciò non è molto agevole da compiersi, viste le sempre più ridotte

dimensioni dei telefonini ed i tasti piccolissimi. È questo un momento di grande rischio, in quanto si percorrono decine di metri praticamente alla cieca, con l'attenzione rivolta alla composizione del numero. È consigliabile programmare in precedenza un tasto di scelta rapida per i numeri di frequente utilizzo, in modo da ridurre al minimo l'intervento. Al momento di ricevere una telefonata, non "fiondatevi" a rispondere, senza più prestare attenzione alle manovre di guida che in quel momento state compiendo. Può voler dire provocare un incidente. Ricordate che la vostra non è una linea di emergenza come quella dei pompieri: chi vi chiama potrà ben attendere due squilli in più! Evitate poi di irritarvi, litigare e sbracciare al telefono mentre siete alla guida. Ne perdereste il controllo, estraniandovi durante la lite. Sareste pericolosi per la circolazione stradale, vi farebbe male al fegato e, sicuramente, non darestes una buona immagine di voi a chi osserva. Ultima raccomandazione: annotate e conservate il numero di codice IMEI del vostro telefonino. Potrebbe tornarvi utile in futuro.

Il Maresciallo dei Carabinieri

filodiretto
con i Vigili Urbani

Più sicuri sulle due ruote.

Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del D.P.R. 06.03.2006, n. 153 sarà possibile viaggiare in due sui ciclomotori, purché maggiorenti e muniti della nuova targa.

Si indicano alcuni punti del regolamento:

- **E' prevista una targa personale che sarà abbinata ad un solo ciclomotore e sarà più grande di quella attuale.**
- **I proprietari di ciclomotori, già in circolazione alla data di entrata in vigore delle nuove disposizioni di legge, hanno la possibilità di richiedere ad un ufficio provinciale della MC ovvero ad uno dei soggetti che esercitano attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, appositamente abilitati, il rilascio della nuova targa e del nuovo certificato di circolazione.**
- **Tutta la pratica per la targazione del ciclomotore ha un costo che dovrebbe aggirarsi sugli 80 euro.**

- **Una volta venduto il ciclomotore, si dovrà provvedere a comunicare la transazione di vendita ad un ufficio provinciale della Motorizzazione Civile ovvero ad uno dei soggetti, debitamente autorizzati, questo per poter mantenere il possesso della targa al fine di poterla utilizzare per la richiesta di un'altro certificato di circolazione. Se il titolare della targa non intenda riutilizzarla, deve provvedere alla sua distruzione dandone comunicazione all'Ufficio della Motorizzazione Civile ovvero ad uno dei soggetti autorizzati.**
- **I nuovi veicoli immatricolati saranno dotati subito delle nuove targhe.**
- **Corredato dei nuovi documenti il ciclomotore, solo se maggiorenni, potrà trasportare un secondo passeggero, ma esclusivamente sui ciclomotori che risultano già omologati a questo scopo, generalmente si tratta di veicoli immatricolati dopo il 1999.**

Il Comandante
della Polizia Municipale



Terza pagina

La guerra, la montagna, il cuore abruzzese.

Domenico (Mimi) Pettinella

“Le montagne, corpo dell’Abruzzo, elemento naturale caratterizzante la natura impervia del territorio, sembrano assumere la funzione dei paesaggi più prepotenti della vita abruzzese, avendo storicamente deciso il destino della Regione”
(I. Silone - 1948 -).

Questo particolare ambiente naturale, in passato abitato da eremiti e santi, frequentato da pastori, boscaioli, carbonai, sottoponendosi a duri lavori per sostenere le loro famiglie, ha formato, scrive Silone, il carattere forte e chiuso degli abruzzesi racchiusi in piccoli centri e in villaggi sparsi nella campagna e nelle valli circostanti dove la vita veniva vissuta *“in forme severe, umili, dure, scarse, appena protette da rudimentali veli e orpelli, e i fatti essenziali della condizione umana (il nascere, l’amare, il morire) vi costituiscono press’ a poco quello che succede”*.

Dopo l’annuncio dell’armistizio, fatto per radio da Badoglio, con gli alleati, i tremila prigionieri del Campo 78 di Fonte d’Amore di Sulmona si diedero alla fuga sparpagliandosi sul Monte Morrone. Molti prigionieri furono ripresi dai tedeschi, altri riuscirono a passare nelle settimane successive le linee nemiche raggiungendo i loro reparti, altri restarono nascosti sulla montagna, protetti ed aiutati dai pastori, carbonai, boscaioli che offrirono loro cibo, vestiti, rifugio. Gli abitanti dei paesi vicini concorsero offrendo ai prigionieri aiuti di ogni sorta, adempiendo all’antico dovere sacrosanto nei confronti dell’ospite e del bisognoso, ben consapevoli di sottoporsi al rischio della violenta e sanguinaria reazione dei tedeschi. Le donne in questa drammatica situazione svolsero un ruolo molto importante nel preparare e somministrare il cibo ai fuggiaschi. Sulmona, città vicina al fronte, divenne un centro importante di comunicazione. In questa città sorse una rete di organizzazione di ceti popolari per assistere, nascondere gli ex prigionieri, ricercati dai tedeschi pronti a mettere in atto i loro famigerati metodi per



Tocco da Casauria

La montagna tocolana - foto NASA 2006 -

catturarli e colpire anche con la fucilazione chi li avesse nascosti nella propria casa. A Sulmona si organizzarono azioni di sabotaggio contro i tedeschi. L’iniziativa che ebbe maggiore rilevanza, soprattutto nell’inverno 1943 - 1944, fu l’organizzazione della traversata che, partendo dalla periferia della città *“costeggiava Pacentro, Canzano e si arrivava a Campo di Giove”*. *“Si raggiungeva un’altitudine di 1700 metri, con la neve, il freddo, e, spesso, la bufera. Si scendeva a Palena fino a Casoli, dove si trovava il comando alleato”*. Tante erano le persone che facevano da guida. Si ricorda in particolare Domenico Silvestri che, oltre a prestarsi come guida, nascondeva gli ex prigionieri nella propria abitazione dando loro cibo e vestiti. A Domenico Silvestri il Ministero della Difesa ha conferito la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

*«Provetta guida della montagna, passava tra i primi nelle file partigiane attraversando per ben cinque volte le linee e guidando con grave rischio personale numerosi elementi italiani e alleati. Catturato la sesta volta e sevizato riusciva arditamente ad evadere tornando a dare generosamente il suo contributo alla Lotta di Liberazione». Il 24 marzo 1944 l’emerito Presidente Ciampi con altre 36 persone tra civili ed ex prigionieri guidati da Alberto Pietrorusso, partirono da Sulmona attraversando il guado della Coccia giunsero a Taranta Peligna. Carlo Azeglio Ciampi nel discorso d’inaugurazione della prima marcia commemorativa *“Il Sentiero della libertà”* tenuto a Sulmona (ed ivi si ripete ogni anno partendo dalla città fino a Taranta Peligna, passando per il guado della Coccia) ricorda che *“in quelle giornate, in quei mesi di tragedia e di gloria, le popo-**

*lazioni di queste Regioni diedero prova di straordinario eroismo e di grande spirito umanitario. In quelle giornate dell’inverno 1943 - 1944 fu scritta, con grande spontaneità, una vera epopea popolare. Una tra le pagine più nobili e forse tra le meno note della nostra storia. Colpisce la coraltà dell’impresa, a cui parteciparono persone e famiglie intere di ogni ceto. Coscientemente misero a rischio la loro vita, per dar rifugio e protezione, per vestire e sfamare coloro che cercavano la libertà. Divisero con loro, come è stato detto *“il pane che non c’era”*. Fu questo il terreno dove nacque spontaneamente, come scelta di popolo, la Resistenza. Vi è continuità spirituale e materiale fra l’assistenza data da gente di ogni classe sociale a coloro che cercavano rifugio in questa città, in questi paesi, in queste montagne, e la costituzione della Brigata Maiel-*

la”. In Abruzzo nell’inverno 1943 - 1944 è stata organizzata e praticata la Resistenza Umanitaria. Le popolazioni abruzzesi hanno dimostrato di voler bene al prossimo, non limitandosi solo all’affetto, ma estrinsecando tale sentimento con le opere poiché *“è contro natura il volere o il fare del male al prossimo”*. Gli avvenimenti di quell’inverno di guerra sono stati narrati in cinque libri, scritti come testimonianza da militari inglesi che hanno fatto questa drammatica esperienza. I testi sono stati tradotti in lingua italiana dagli studenti del Liceo scientifico di Sulmona con l’assistenza dei loro insegnanti e fanno parte della Collana Memorialistica *“E si divisero il pane che non c’era”*. Il preside, prof. Ezio Pelino e Mario Setta responsabile del Laboratorio della Storia, nella presentazione de *“Il Sentiero della Libertà”*, che contiene il diario inedito di Ciampi donato

al Liceo, esprimono l’augurio che il libro *«possa uscire dalle aule scolastiche e accompagnarsi con quegli uomini che accettano quotidianamente il rischio di mettersi in cammino verso la libertà»*.

Donald I. Jones nel libro *“Fuga da Sulmona”* narra l’arrivo sul Morrone, sopra Salle Vecchia, di un gruppo (egli scrive *“orda”*) di uomini che invasero il loro spazio e la loro capanna. Costoro venivano da Tocco da Casauria per sfuggire ai rastrellamenti tedeschi, portando con loro due muli carichi di cibo sufficiente per una settimana. Tra costoro c’era **Vittorio Di Giulio**, studente della facoltà di Medicina al terzo anno. Vittorio stabilisce rapporti di collaborazione con gli ex prigionieri aiutandoli a trasportare le loro cose in un’altra capanna. Quando il gruppo di tocolani decise di far ritorno al paese, Vittorio scelse di restare con gli inglesi, *“prendendo con sé dieci libbre di carne di maiale, quarantacinque uova e alcuni pacchi di maccheroni”*. Si prese inoltre l’incarico di cucinare per cinque giorni e, sottolinea Jones, *“gustammo cibi eccellenti”*. Presto però il gruppo pensò il bravo cuoco perché richiamato a casa da un messaggio recapitato del fratello Lucio. Vittorio aveva dato al gruppo degli ex prigionieri di guerra una cartina della zona, che aveva trovato. Il gruppo degli inglesi vagava lungo la valle del Pescara diretto verso la provincia dell’Aquila. Il controllo dei ponti sul Pescara da parte dei tedeschi costituiva un impedimento per attraversare il fiume largo e profondo. Jones annota che gli inglesi raggiunsero un gruppo di case che si estendeva tra i campi e l’intera comunità venne fuori ad osservarli.

Quei contadini fecero mangiare del prosciutto e bere del vino, che era più forte del solito, agli ospiti inattesi ed indicarono loro la strada per il fiume.

Rischiarono le loro vite per quel principio di solidarietà e di soccorso, innato in ogni abruzzese, da secoli parte del suo codice genetico.



nella foto: acqua inutilizzata di una delle nostre sorgenti

Complice una stagione invernale scarsamente nevosa e piovosa, non ci saranno purtroppo le tanto attese persone che si attarderanno a rimproverare a questa amministrazione il mancato asfalto in qualche strada resa inagibile dalla neve e dal ghiaccio, a cui avrebbero dovuto aggiungersi i nefasti effetti del sale (da *Informazione Tocolana n.2 anno 2006*). Ciononostante, la

lunga scia nera d’asfalto che a primavera ricoprirà le nostre strade, darà l’inizio alla campagna elettorale 2007, che culminerà (immancabilmente) con la promessa di nuovi posti di lavoro!!! Oltre agli auguri di buon anno ricevuti da sindaco nello scorso numero, avrei gradito che mi fosse stata consegnata copia della sanzione amministrativa notificata a questo comune dal Corpo Forestale

CON L’ACQUA ALLA GOLA

Il testo della comunicazione pervenutaci dal consigliere comunale Vittorio Tarquinio

dello Stato in data 18 marzo 2004 (è stato riscontrato che la condotta fognaria proveniente dal centro abitato di **FRANCOLI - ZONA INDUSTRIALE** scarica nel fiume Pescrta senza essere depurata. L’infrazione è sanzionata da un minimo di € 5.164,00 ad un massimo di € 51.645,00; in seguito ho appreso che, per la stessa motivazione, nell’anno 2004 sono state emesse altre due sanzioni e nell’anno 2005 altre tre... (E IO PAGO... LA DEPURAZIONE!!!). Peccato che, nonostante questo documento risulti in protocollo d’entrata nel comune, ne sia scomparsa ogni traccia: tant’è vero che il Segretario Comunale in una lettera del 02/02/2007, prot. n. 754, mi risponde: *“Agli atti d’ufficio*

non è stata rinvenuta copia della nota richiesta”. Sempre a proposito della mancata depurazione, nel consiglio comunale straordinario tenutosi il 21 Dicembre 2006 sono emersi alcuni dati significativi:
1) L’ACA ricava dal ruolo di Tocco € 230.000,00 ed ha speso 205.000,00;
2) Per la sistemazione di via Mazzini e via Trieste sono stati usati fondi del bilancio comunale (€ 273.073,39 - capitolo n. 1536 1/2 *“depurazione”*), euro, che dovevano essere girati all’ACA come ultimo ruolo (accordo tra sindaco e direttore dell’ACA). Nella mia famosa nota del 10 novembre 2006 all’ACA, chiedevo tra l’altro, quanti euro fossero destinati agli investimenti per la depurazio-

ne. L’ACA in data 23 gennaio 2007 rispondeva che ha provveduto ad attivare l’impianto di depurazione in località *“Ceppetto”* e alla costruzione di Fosse Imhoff (pozzi neri) per un importo di queste ultime di € 20.000,00. Gli altri € 185.000,00 sono finiti probabilmente nelle continue riparazioni di perdite d’acqua? Per quanto riguarda il punto n. 2, da un colloquio intercorso con il direttore dell’ACA, lo stesso non ricorda di aver dato il consenso ad usare tali fondi in quanto non spetta a lui gestire tali risorse ma all’ATO. Probabilmente al sindaco questo particolare sarà sfuggito...

A fronte di questi interrogativi, certamente nel prossimo editoriale del sindaco troverò illustrazioni di progetti

ed investimenti, che, come sempre accade, nascono all’improvviso ogni qualvolta qualcuno *“smuova acque torbide”*. Anticipo che nel piano di investimento dell’ATO per questo comune già risultino € 300.000,00 per la costruzione di un secondo depuratore... peccato, però, che ancora manchino gli allacci tra gli scarichi fognari e l’attuale depuratore. Ultimora: in data 09 febbraio 2007 l’ACA ha ricevuto sanzioni amministrative dal Corpo Forestale dello Stato per € 360.000,00, per il mancato trattamento delle acque reflue urbane (Il Messaggero del 09 febbraio 2007).

Consigliere com.
Vittorio Tarquinio

L'inquinamento da onde elettromagnetiche

Elettrosmog? No, grazie!

Caro direttore, non avrei mai pensato di scriverti se un giorno non avessi letto l'articolo su "Informazione Tocolana" sul come allevare, curare, rispettare ed amare un coniglietto. Articolo bellissimo con riflessioni che io, che amo gli animali, condivido pienamente. Ma nessuno ti ha mai scritto che in questo paese l'amore e il rispetto per l'uomo, come essere umano, è ormai all'ultimo posto? Qualcuno ti ha mai parlato delle antenne o dei ripetitori di onde elettromagnetiche che abbiamo dietro le nostre case in zona "Cappuccini"?

.....Certo scientificamente non è ancora riconosciuto al 100% che le onde elettromagnetiche possano causare tumore, ma è anche vero che il moltiplicarsi dei casi tiene alta la tensione, la riflessione e la vigilanza di tutti gli studiosi e scienziati che davanti a questi casi fanno ancora le spallucce. Forse fra qualche anno, quando chissà quante persone saranno morte, si dirà che la colpa era delle antenne. È successo per il tabacco e succederà anche per le onde elettromagnetiche. Di questa grande paura eravamo consapevoli tutti, perché allora il nostro comune ha accettato questo pesante fardello? A nulla è valso il parere contrario dell'ufficiale sanitario, a nulla è valsa la raccolta voluminosa di firme da parte dei cittadini e a nulla è valso, in un secondo tempo, il parere negativo di tutti i medici locali i quali hanno fatto constatare che l'incidenza dei tumori nei pazienti residenti nelle zone limitrofe alle antenne era notevolmente aumentata.

.....Personalmente scrissi una lettera al sindaco allorché una mattina mi accorsi che su una delle antenne (distante dal mio balcone meno di 50 metri) vi erano degli operai che lavoravano, come mi specificarono, per intensificare la potenza di questi ripetitori. Scrissi per implorare una riflessione.

.....Sono passati diversi anni e quello che temevo è successo davvero. Mio marito si è ammalato e il mondo mi è crollato addosso. Come se ciò non bastasse dopo alcuni mesi mi sono ammalata anch'io. Fatalità, destino, coincidenza, oppure onde elettromagnetiche?

.....Nella zona "Cappuccini" a molti proprietari la multinazionale aveva offerto questa possibilità, ma, consigliandosi fra loro avevano rifiutato, temendo che la zona divenisse a rischio. Non certo perché non avessero bisogno di soldi. Purtroppo, direttore, non tutti hanno questi sentimenti nobili. Mi chiedo quale appagamento possano dare all'animo umano i soldi, quando vi è anche la più remota possibilità che essi siano stati guadagnati sulle lacrime, i tormenti, le notti insonni, i dolori forti, la paura, di altre persone.

Io e mio marito siamo dei combattenti e stiamo lottando e vincendo la nostra battaglia, ma non possiamo fare nulla contro la superficialità e l'indifferenza di questo paese. In questo momento nel mio animo c'è tanta rabbia e dolore e vorrei che a nessuno mai capitasse ciò che è successo a me. Ora, caro direttore, se vogliamo, possiamo

parlare di tutti gli animali di questa terra perché li amo tutti allo stesso modo.

Ti saluto con affetto.

lettera firmata

La lettera che precede mi ha profondamente turbato. Immagino la situazione difficilissima e lo stato d'animo di chi ha dovuto affrontare ed affronta, suo malgrado, momenti così difficili. Ne ho omesso alcune parti per non alimentare risentimenti e polemiche: la cosa più importante ed immediata per la nostra comunità è quella di affrontare e risolvere questo problema che riguarda tutti indistintamente. Più che mostrarmi solidale alla firmataria, che conosco e stimo moltissimo (quale solidarietà si può dare, a parole?), ho creduto necessario gettare un sasso nello stagno, approfondire sul nostro giornale l'argomento dell'inquinamento da onde elettromagnetiche sul quale, a mio avviso, la comunità scientifica e lo stato italiano mantengono posizioni di inattività non più tollerabili. **Informazione Tocolana** vorrebbe dare, nei fatti, uno scossone a quella sorta di inerzia-acquiescenza di tutti noi verso queste situazioni, incompatibili con i diritti elementari di ciascuno, che da sempre contraddistinguono la vita italiana.

Le antenne che ci riguardano furono installate a Tocco in un periodo nel quale ciò era consentito senza limiti ragionevoli, in linea con la tendenza allora corrente, secondo la prassi di una regolamentazione chiaramente insufficiente sia per la localizzazione delle antenne che per la quantificazione dell'emissione di potenza. Da quel tempo le condizioni generali sono parzialmente mutate e lo stato dell'arte degli studi scientifici in materia ha evidenziato variazioni sensibili, senza però arrivare a definire una pericolosità certa ed accertata delle emissioni, un preciso ed inequivocabile rapporto di causa ed effetto tra vicinanza agli impianti e patologie instauratesi. Le soglie di potenza considerate sufficienti a tenere al riparo dai danni sono oggi contenute in una tabella scientifica di riferimento avente valore di legge, essendo stata inserita in un decreto legge. A tale tabella (o a tale decreto) gli enti comunali e sovracomunali si attengono, né potrebbero fare altrimenti, nelle occasioni di questo tipo. Ma questo provvedimento non è riuscito a dissipare i dubbi sulla sua effettiva efficacia. Le associazioni ambientaliste e quelle a tutela dei consumatori, nonché una miriade di comitati di cittadini sorti in ogni luogo d'Italia, dei quali è pienamente condivisibile il principio di difesa della salute per giuste o scientificamente irrilevanti che si vogliono ritenere le loro argomentazioni, hanno da tempo negato qualsiasi accondiscendenza all'impianto di ripetitori nei centri abitati. Una delle obiezioni più importanti alla legislazione vigente è quella che concerne il controllo delle emissioni di potenza, non facilmente accertabili a tempo pieno ed in modo continuativo. In altre parole, pur con comprensibili riserve e prendendo per buoni i limiti di emissione fissati nel DL di cui sopra (il cancro, notoriamente, non si astiene dal colpire in virtù di



un decreto legge...), stante la difficoltà tecnica e la necessità di sofisticate apparecchiature per la misurazione dei valori di emissioni di ogni singola antenna, rimane l'ulteriore dubbio di garantire in maniera pratica e sicura che la potenza rilevata in un dato momento resti tale nel tempo e non venga aumentata, magari per maggior efficienza di trasmissione, il giorno successivo. Il clima di incertezza scientifica del passato sulla nocività alla salute, spesso volto a proprio vantaggio dai gestori di telefonia, non è certamente il più adeguato a tranquillizzare l'opinione pubblica sull'argomento. Gli scienziati italiani (Istituto Superiore della Sanità) sostengono, coerentemente e da scienziati, che la pericolosità può essere dimostrata esclusivamente con studi sistematici, condotti col massimo rigore scientifico. Ad oggi non esistono studi di settore che forniscano sufficienti indicazioni di nocività. La comunità scientifica dichiara perciò, quasi unanimemente e con poche eccezioni, che non è sostenibile che le patologie, specie quelle cancerogene, verificatesi in prossimità di antenne a radiofrequenza che osservano le normative di legge, abbiano legame diretto con le emissioni delle antenne stesse. Ma se ora pensassimo alla complessità dell'organismo umano, alle leggi naturali ancora in parte sconosciute che regolano la vita cellulare, al come e perché una cellula può impazzire e replicarsi all'infinito senza ragione apparente fino a far degenerare l'intero organismo, se riflettessimo sull'amianto, sul tabacco, sulla plastica, sulle tante materie con le quali abbiamo allegramente convissuto per anni senza timore perché, per la Scienza di allora, non vi era pericolo, fin quando un mattino, un tardivo protocollo non ne ha dimostrato l'enorme pericolosità; se noi adesso pensassimo a tutto questo, come potremmo non essere seriamente preoccupati? Perché dovremmo pagare questo prezzo? A chi? Esaminando le cose da qualunque punto delle barricate, nessuno, obbiettivamente, può rassicurare nessuno. Il problema è serio. La prossimità di antenne al centro abitato del nostro paese meriterebbe una comparazione con l'importanza della serena vivibilità delle nostre zone. Non sono uno scienziato, conosco poco o nulla di onde elettriche ed elettromagnetiche, non ho titolo ad affermazioni categoriche circa la potenzialità della nocività di un'antenna sulla

salute pubblica ma, da persona di buon senso, ritengo si debba aprire una discussione concreta ed onesta dal punto di vista logico e della consequenzialità. Anche nel rischio di venir taciato di oscurantismo ed ignoranza. Oggi, scientificamente, è assolutamente certo che le onde elettromagnetiche abbiano influenza diretta e negativa su qualsiasi sistema biologico come il corpo umano. Non è necessario interpellare un Premio Nobel. Qualunque onesto insegnante di Scienze delle scuole medie inferiori, può confermarlo. Ciò che non convince è la pretesa di aver stabilito con sicurezza quali siano la distanza e la potenza alla quale gli effetti nocivi possano considerarsi decaduti ed ogni emissione elettromagnetica priva di qualsiasi effetto negativo. Oggi non si può affermare con certezza che alcune patologie siano da ricondursi direttamente alla vicinanza delle antenne e questo, anche se può sembrare un paradosso, è sufficiente alla comunità scientifica per affermare che, non essendovi alcuna prova, come in un teorema, non vi è conseguente nocività. Dall'altra parte, la circostanza del verificarsi di alcune patologie sui residenti in prossimità di antenne si ripete in maniera preoccupante. A giudizio della maggior parte degli ignoranti di scienze esatte (come me), dovrebbe sorgere il ragionevole dubbio che forse qualcosa non quadra, anche se non vi sono prove certe, con carta, penna e calcoli. Anche in presenza di un protocollo, di uno studio statistico, di un qualcosa atto ad indicare assenza di rapporto tra danni causati e distanze dagli impianti. A chi giova questa situazione, oltre che ai gestori di telefonia che così massimizzano gli affari? Perché costoro pagano così tanti soldi d'affitto mensile per un fazzoletto di spazio inutilizzato in centro città, condannando la gente comune a vivere nel dubbio e nell'angoscia? Chi si ammalava di cancro, purtroppo c'è. Sono tante le persone, gli amici, sotto i nostri occhi. E molti tra loro vivono in prossimità di emissioni di onde elettromagnetiche. Si sarebbero ammalati comunque? Le antenne non c'entrano per nulla? Escludere categoricamente il dubbio sulla provenienza di una malattia della quale ignoriamo ancora nascita, evoluzione e cura risolutiva, non rassicura nessuno, ancor più conoscendo corsi e ricorsi storici della nostra varia e contraddittoria umanità. Dal mio personale punto di vista,

Il principio di precauzione è indicato come principio 15 della Dichiarazione di Rio, tra i diritti e gli obblighi di natura generale delle istanze nazionali:

"Per proteggere l'ambiente, gli Stati debbono applicare intensamente misure di precauzione a seconda delle loro capacità. In caso di rischio di danni gravi o irreversibili, la mancanza di un'assoluta certezza scientifica non deve costituire un pretesto per rimandare l'adozione di misure efficaci volte a prevenire il degrado ambientale".

non riesco a trarre certezza che le antenne siano innocue né che facciano male. Ma la gente si ammala. E questo non posso fare a meno di vederlo, con o senza protocolli scientifici. In situazioni così bisogna chiedersi se il progresso della telefonia cellulare debba obbligatoriamente passare attraverso l'impianto di antenne e ripetitori nei centri abitati. O se sia più giusto che spendano i loro denari, le multinazionali che non sanno più dove metter soldi, per collocare le loro apparecchiature lontano dai quartieri. Per lasciar vivere bene anche noi, utili formichine consumatrici. Alternative ve ne sono d'infinito. Le piazzine sulle cime dei monti, sulle sommità disabitate del pubblico demanio o dove altro gli pare. Ma lontano dalla gente. Non continuo a posarle in siti comodi e facilmente accessibili per l'impianto e la manutenzione, solo per risparmiare maggiori spese, per ottimizzare i loro guadagni sulla pelle di noi altri. Né attirino l'accondiscendenza dei proprietari, offrendo loro cifre ragguardevoli per affittare un angolo inutilizzato di tetto o un fazzoletto di terra improduttivo. Di denaro abbiamo bisogno tutti e non è mai semplice rinunciare ad una buona rendita. Affittare un sito in questa maniera è facile, tanto più se i proprietari sono tranquillizzati da affermazioni scientifiche e decreti legge ad esse collegati. **Come potrebbe porsi il problema della salute del vicino, se dall'alto della Scienza, c'è chi rassicura che un'antenna tra la gente è assolutamente innocua?** Dobbiamo sperare che i calcoli scientifici siano giusti? Che qualcuno domani non debba precisare che «si riteneva così perché non esisteva ancora prova del contrario»?

Il Principio di precauzione

Nel febbraio del 2000 la Commissione Europea, mostrando quanto l'adozione del buon senso comune debba essere preso a riferimento nella vita sociale, ha emanato una particolare raccomandazione/comunicazione diretta agli Stati membri, corredata di adeguate indicazioni e linee guida applicative. È un principio essenziale, di valenza universale, che trae la sua origine dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e sullo Sviluppo (UNCED) la quale ha riconosciuto, nella riunione del 1992 a Rio de Janeiro, il **Principio di precauzione** che figura nella **Dichiarazione di Rio**, come "diritto ed obbligo" degli Stati. Esso è riassunto nella finestra in alto in questa pagina. Leggetelo. Il principio predetto è la risposta temporanea e provvisoria a tutte le minacce potenziali alla

salute dei cittadini, per le quali non vi sia ancora accertamento inequivocabile di pericolosità. Rappresenta un provvedimento facoltativo e provvisorio da adottarsi in attesa di evoluzione scientifica per la costituzione di certezze. Perciò la Commissione delle Comunità Europee da parte sua, con riferimento esplicito a tale principio (del quale è menzione anche nel **Trattato della Comunità Europea**) ha emanato la Comunicazione di cui parliamo, diretta agli Stati membri. In altri termini, nel timore di danno alla salute la cosa da fare, - *ci fa capire la Commissione Europea* - è cautelarsi nei confronti delle fonti indiziate. Tutto ciò anche in assenza della dimostrazione scientifica del nesso di causa ed effetto, notoriamente abbisognevole di tempi lunghi e studi approfonditi. C'è, quindi, solo da chiedersi se sono sufficienti le misure di cautela previste nella nostra normativa. E poi agire di conseguenza. È il classico Uovo di Colombo. È l'azione che, nelle nostre case, ciascuno di noi non esiterebbe a porre in essere immediatamente per sé e per i propri cari, in caso di necessità. La prossima amministrazione avrà questa questione sul suo tavolo e sarà la più importante da affrontare. Occorrerà l'impegno ed il coraggio di tutta la nostra comunità per far valere i diritti sacrosanti di chi è nato ed abita in un territorio e non vuole, neppure potenzialmente, assumere sconvolgimenti e rischi, da qualsiasi parte provengano. Se, in modo tanto osannato e strombazzato ai quattro venti, alcuni anni or sono i consigli comunali di tutt'Italia deliberavano con orgoglio e senza indugio l'apposizione del cartello "COMUNE DENUCLEARIZZATO" all'ingresso del proprio paese, qualcuno mi spieghi perché ora non dovrebbe essere possibile deliberare la "DISANTENNIZZAZIONE" di un centro abitato. Il consiglio comunale è sovrano e può perciò pronunziarsi sul cosa ospitare nel suo territorio ed a quali condizioni. Facciamo spostare fuori del centro abitato, nel sito predisposto da tempo, le antenne troppo vicine alle abitazioni, con tutti i mezzi leciti che il nostro ordinamento pone a garanzia dei cittadini. Per riaffermare il sacro ed inviolabile diritto a risiedere serenamente e senza angoscia nel proprio paese. L'inquietudine ed il dubbio provocati dalla eccessiva vicinanza di antenne, non sono di per sé un grave agente di degrado ambientale per gli abitanti di un territorio? **Vivere nella paura, non è più vivere.** Forse è giunto il momento di prendere iniziative risolutive in questo senso.



Parliamo anche di loro

Animale, amico mio

Notizie e consigli per allevarlo, curarlo, rispettarlo.

Rubrica a cura di
MARIO CONTEDDU

I RETTILI

nella foto: Tritone crestato



Da un po' di tempo a questa parte, il gusto delle persone in materia di animali da compagnia, si è orientato verso specie sempre più ricercate, come se si dovesse obbedire a canoni dettati dalla moda. Per questo sono stati importati, dalle terre d'origine, animali selvatici dalle più svariate fogge e colorazioni: dalle iguane ai cocodrilli e da questi alle scimmie ai serpenti ecc. Raramente, coloro che prediligono questa specie di hobby, si rendono conto del male che fanno agli animali togliendoli dal loro habitat naturale, ed alla collettività quando, stanchi di tenerli o incapaci di gestirli, li abbandonano nelle campagne. Si contano, infatti avvistamenti di pitoni maculati, pantere, cocodrilli e quant'altro, effettuati da ignari contadini nell'esercizio del loro lavoro. Sono proprio i quotidiani locali a darci notizia della raccapricciante presenza di fauna non autoctona sul territorio abruzzese. Voglio ricordare due notizie, tra tutte, pubblicate dalla stampa locale e nazionale che tratteggiano in maniera emblematica questa allarmante costanza. Una specie rarissima, importata, di pesce siluro di enormi dimensioni, è stata rinvenuta nel fiume Pescara; la sua voracità stava distruggendo la fauna ittica... L'altra notizia raccapricciante riguarda la presenza di un rettile maculato in un podere di un abitante di Tocco... immagino il terrore del malcapitato alla sua vista! Quali siano state le strategie messe in essere per la loro cattura e rispettiva restituzione al proprio habitat, non mi è stato possibile appurarli, tuttavia immagino che

l'operazione non debba essere tanto facile. Il perché di adozioni tanto pericolose da parte dell'uomo resta un mistero; mistero, evidentemente legato ad atavici pregiudizi sui rapporti gerarchici esistenti nel regno animale. Tralascio l'argomento che è troppo vasto e preferisco dare qualche informazione sui rettili, e sulla normativa che ne regola la detenzione.

I rettili ebbero origine da anfibi primitivi, gli stegocefali, circa duecentosettanta milioni di anni fa, nel periodo carbonifero dell'era paleozoica, e il loro avvento segnò la definitiva conquista della terraferma da parte dei vertebrati, che raggiunsero la totale indipendenza dall'ambiente acquatico.

Il termine "rettile", deriva dal verbo latino reptare, che significa strisciare perché, sia che camminino sia che corrano, strisciano sempre per lo più poggiando il ventre a terra. L'aspetto esteriore dei rettili non è molto omogeneo, in determinate specie il corpo è ondeggiante o appiattito, in altre allungato o vermiforme; in alcune è munito di zampe, in altre ne manca del tutto. La pelle, poverissima di ghiandole, in genere presenta un rivestimento corneo, nel quale si distinguono squame e placche di forme e dimensioni assai varie. Talune specie cambiano di colore "a volontà" mediante l'espandersi e il contrarsi di certe cellule colorate situate nella pelle (camaleonte).

Lo scheletro, in questi animali, è quasi del tutto ossificato, la colonna vertebrale, consta di un numero molto vario di vertebre, a seconda della lunghezza del corpo: nelle testuggini, per esempio, non se ne contano più di trenta, mentre nei serpenti ve ne sono fino a cinquecento. I denti dei rettili sono tutti di forma più o meno uguale, subconica, anche se con diversità di mole e non servono per la masticazione ma solo per afferrare le prede e favorirne la deglutizione. Le testuggini non hanno denti, ma affilate lamine cornee ai margini delle mascelle.

Gli organi della respirazione costano sempre di polmoni: i rettili respirano lentamente e possono restare a lungo senza accogliere nuova aria.

L'occhio, generalmente piccolo, risulta provvisto di palpebra superiore e inferiore, che nei serpenti e in alcune lucertole si saldano, divengono trasparenti e formano una capsula la quale ripara anteriormente il globo oculare. L'udito dei rettili è inferiore a quello degli uccelli e dei mammiferi. All'inizio della buona stagione si risveglia l'istinto della riproduzione. Quasi tutti i rettili si riproducono a mezzo di uova, le quali hanno un grosso tuorlo oleoso e uno strato di albume, entrambi racchiusi in un guscio coriaceo.

Tutti i rettili sono animali predatori, tranne le testuggini terrore, che cacciano i più diversi animali, e quasi tutti inghiottono le prede intere.

Questi animali, sono abbastanza longevi: sembra che certe testuggini tenute in cattività abbiano raggiunto il secolo di vita, come pure i serpenti più grossi.

I rettili svolgono, nelle catene alimentari dei loro habitat ruoli importantissimi, in quanto distruggono una grande quantità di insetti nocivi e di topi; ma in molti casi, purtroppo, costituiscono un gravissimo pericolo, giacché circa quattrocento specie di serpenti sono altamente velenose.

Si può dire che il vero regno dei rettili sia costituito dai boschi, dove questi animali vivono sopra e nel suolo, fra i cespugli e le radici, sui tronchi e tra i rami degli alberi. Pochissimi abitano luoghi asciutti, sabbiosi o rocciosi, una varietà abita le bassure delle regioni equatoriali, mentre pochissime sono le specie che vivono ad alte quote sino ai duemila metri e oltre, e tra queste vanno ricordate la lucertola vivipara e la vipera. Tutte le specie sono più o meno vincolate a una località determinata: nessun rettile, infatti, è migratore nel vero significato del termine, tranne le testuggini marine.

Il mistero che aleggia intorno a queste creature, anche a quelle non nocive, è legato ai costumi ed alle leggende delle antiche civiltà quando si attribuivano a questi animali strani e arcani poteri proposti in chiave simbolica, che la gente prendeva alla lettera. Negli ultimi anni sono state create attività volte allo sfruttamento commerciale dei rettili, infatti gli alligatori, e alcuni serpenti e sauri vengono allevati, per la loro pelle. E molte volte un prelievo sciocco e sconsiderato di esemplari rari o rarissimi ne minaccia l'estinzione. Al fine di tutelare le specie della fauna selvatica vulnerabili, divenute rare o in via di scomparsa nel territorio, o in via di estinzione e di proteggerne gli habitat, sono sorte delle iniziative a vario livello che sicuramente hanno arginato il fenomeno. Per quello che concerne



Testudo hermanni

Tartaruga di Hermann)
Bombina variegata (Ululone dal ventre giallo)
Lucerta viridis (Ramarro)
Podarcis (Lucertola)
Tarentola mauritanica (Geco comune)
Hemidactylus turcicus (Geco verrucoso)
Anguis fragilis (Orbettino)
Chalcides chalcides (Luscengola)
Elaphe longissima (Saettone)
Elaphe quatuorlineata (Cervone)
Natrix natrix (Biscia dal collare)
Coluber viridiflavus (Bianco maggiore)
Natrix tessellata (Biscia tassellata)
Coronella austriaca (Cobro liscio)
Coronella girondica (Cobro di Riccidi)
Vipera ursinii (Vipera dell'Orsini)
Vipera aspis (Vipera comune)



Tarentola mauritanica

il nostro territorio, è stata pubblicata la L.R. 07 settembre, 1993, n. 50 recante "Primi interventi per la difesa della biodiversità nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore". La legge in argomento, tutela, promuove ed incentiva iniziative scientifiche, didattico-divulgative volte a diffondere la conoscenza della fauna oggetto di tutela.

Tra le specie faunistiche, oggetto di tutela, ricordiamo quelle sotto elencate:

Salamandra salamandra (Salamandra pezzata appenninica)
Salamandrina terdigitata (Salamandrina dagli occhiali)
Triturus (Tritone)
Speleomantes italicus (*Hydromantes italicus*) (Geotritone italiano)
Emys orbicularis (Testuggine europea d'acqua dolce)
Testudo hermanni (Tartaruga di terra comune o

Per tutte le specie sopra elencate è vietata:

- ogni forma di cattura, di asportazione dall'habitat naturale, di maltrattamento, di detenzione in cattività e di uccisione;
- ogni attività o modificazione che possono provocare l'eccessivo disturbo, la distruzione o il deterioramento degli ambienti di vita, di riproduzione o di frequentazione;
- la raccolta e la detenzione di uova, anche non fecondate o vuote;
- l'attività di trasporto, la detenzione e il commercio di esemplari vivi o morti.

Solo per gli Enti o Istituti di ricerca pubblici, Università, Associazioni zoofile o ambientaliste riconosciute dal Ministero per l'Ambiente,

nonché delle Associazioni iscritte all'Albo regionale di cui all'art. 17 della L.R. 11-2-92 n. 15, è consentita la deroga al divieto di cui sopra, ai fini di dare efficacia alla tutela e alla promozione della ridiffusione delle specie.

Non possono essere rilasciati permessi di cattura finalizzati alla vivisezione o sperimentazione animale o per spettacoli pubblici.

Tra le feste e sagre paesane, ce n'è una che colpisce la curiosità collettiva per singolarità, ed è quella che si svolge a Cocullo e Pretoro. Molte volte ci siamo posti degli interrogativi su quella moltitudine di serpenti, sul loro strano e mansueto comportamento. Ebbene la citata legge regionale dedica un articolo al loro utilizzo stabilendo che i divieti di cui sopra, limitatamente agli ofidi, non si applicano durante lo svolgimento e, per un periodo antecedente di sessanta giorni, delle celebrazioni per le feste di San Domenico a Cocullo e Pretoro nei rispettivi territori comunali. La legge medesima, stabilisce, altresì, che gli animali non dovranno subire maltrattamenti ed al termine delle celebrazioni i catturatori e/o detentori degli stessi dovranno provvedere alla loro liberazione negli stessi luoghi di cattura.

L'entrata in vigore di questa legge regionale ha sancito anche l'obbligo per i detentori di esemplari vivi delle specie sopra elencate di **darne comunicazione al Servizio Veterinario della ULSS** competente per territorio e, allo stesso Servizio Veterinario, dovrà essere denunciata anche la detenzione di carapaci di tartarughe e di organismi imbalsamati nonché, entro 3 giorni dall'avvenimento, la morte o la scomparsa degli animali posseduti.

È appena il caso sottolineare che chiunque violi le disposizioni contenute nella normativa menzionata e di riferimento, è soggetto a sanzioni amministrative corpose ed alla confisca degli animali.



Vipera aspis

avvenimenti tocolani



Alcuni momenti del convivio di Natale organizzato dal Circolo "L. Menna"

Il Circolo Pensionati "L. Menna" ha organizzato il convivio di Natale per i suoi aderenti, estendendo l'invito anche ad alcune autorità di Tocco da Casauria. Erano infatti presenti alla festa il sindaco Gianfranco Pinti, il parroco decano Don Luigi ed il suo nuovo collega parroco, Don Michele. La lodevole iniziativa si è resa possibile grazie all'impegno alcuni soci e simpatizzanti (vedi foto in calce alla prima pagina) ed all'impeccabile organizzazione, curata dal direttivo del Circolo stesso. Gli ospiti hanno avuto modo di passare bellissimi momenti insieme, tra una portata e l'altra di succulenti manicaretti nostrani. Il direttore di **Informazione Tocolana** era presente per scattare alcune foto dell'avvenimento, pure se, a malincuore, ha dovuto rinunciare all'invito rivolto per precedenti, analoghi impegni familiari. L'augurio è che simili momenti di aggregazione siano sempre più frequenti nella nostra cittadina, che da sempre mostra di averne un gran bisogno. Al Presidente del Circolo, **Gianfranco De Amicis** ed ai suoi stretti collaboratori il ringraziamento e la lode degli iscritti al centro diurno pensionati.



JUVENTUS CLUB Alessandro Del Piero Tocco da Casauria

...LA VITTORIA È DEL FORTE CHE HA FEDE
...E NOI LO SIAMO!!!

L'idea di un Juventus Club Tocco da Casauria è un progetto probabilmente parallelo ad ogni generazione di Juventus tocolani, passando dai primi appassionati della vecchia signora, riuniti nelle cantine e nei bar per ascoltare le partite alla radio, fino ai tempi moderni delle trasferte e delle partite sulle emittenti televisive pay-per-view.

L'iniziativa di fondare un vero e proprio club segna sempre un passaggio di occupazione, di iniziative, di contese. Da un cammino impegnativo nasce una sfida raccolta da un nucleo di juventini che all'alba del 29° scudetto decide di riunire le forze per mettere in campo un'organizzazione capace di coordinare le anime tocolane e della Val Pescara del tifo juventino.

La sezione è intitolata ad Alessandro Del Piero, il capitano, uomo simbolo della Juve, oltre 200 goal.. solo in maglia bianconera. Un giocatore, anzi un uomo.. che molto prima di tutta questa cospirazione debosciata ed immotivata chiamata calciopoli, intercettopoli.. farsopoli.. fate voi, a margine della conquista dell'ennesimo trofeo meritato. Al momento dell'intervista ha subito dichiarato che sarebbe rimasto alla Juve in qualsiasi categoria. Perché un cavaliere non abbandona mai la sua signora. Ed ora è lì, che brilla di luce propria dopo aver

conquistato il mondiale non da protagonista ma da gregario e che appena può lascia la sua firma importante, molto più preziosa di millantati eroi o pseudo tali. È lì che sa già il colore della propria maglia l'anno prossimo. Sa che dovrà rimboccarsi le maniche se sarà titolare. Sa che dovrà rimboccarsi le maniche se subentrerà. Sa che dovrà essere da stimolo per i compagni o da esempio per i giovani. Sa che qualsiasi cosa farà la dovrà fare per bene e col suo stile. Perché in questo periodo fatto di accuse e di fango lui appare lì assente e silenzioso ma forte. Non una parola. A lui toccano i fatti. Gli altri cercano, guardano ai soldi stranieri o alle lusinghe dei falsi puliti e corretti. Gli altri parlano o fanno parlare. Lui aspetta solo di accarezzare con i suoi piedi quel pallone, quel pallone che porta lo stemma societario ed il marchio dello sponsor ma che gli passa tra i piedi con la stessa spensieratezza, gioia ed innocenza di quando portava gli esagoni bianconeri ed era di cuoio, in quel di S. Vendemiano. Quando l'unico fango di cui era a conoscenza, lo portava in casa e la mamma lo portava via con un lavaggio in lavatrice. Lui e' lì pronto a presentarsi al raduno ed a condividere con noi questa ennesima pagina di calcio e di vita. E noi saremo qui pronti a pendere dalle sue labbra e dai suoi piedi.

Il club è parte integrante dello Juventus Club Pescara, insieme

aderiscono al progetto Juventus Club DOC ovvero la struttura di coordinamento organizzativo e di collegamento per tutti gli Juventus Club DOC ufficiali e riconosciuti, sia in Italia che nel resto del mondo. Il Centro Coordinamento Juventus Club DOC si occupa del riconoscimento degli Juventus Club ufficiali, dell'assegnazione e distribuzione ai Club di abbonamenti stagionali e biglietteria per partite in casa ed in trasferta, di favorire e promuovere le iniziative volte alla diffusione e promozione degli Juventus Club ufficiali sparsi in tutto il mondo. Attualmente il Club conta circa 100 tesserati e dal 01/12/2006 è stato costituito il primo direttivo composto da: Mauro D'Atri (presidente); Alfredo De Lutiis (vice presidente); Gianni Terzini (segretario); Mario Cerasoli (addetto stampa); Andrea Iaccone, Orlando Della Piana, Carlo Filip-pini (consiglieri). Lo Juventus Club Alessandro Del Piero Tocco da Casauria ha sede in Via F.P. Michetti, 25 presso l'OPS PUB.

Per informazioni su tesseramento, biglietti, organizzazione trasferte e merchandising ufficiale è possibile contattare il direttivo del Club che rimane a disposizione di tutti i tifosi ai seguenti numeri: presidente n. 338/1110932 oppure 085/8809397; e-mail: tocco@juveclubpescara.com

Costume & Società



Bullo e' papà...

Gianfranco Gentile

Leggiamo ogni giorno fatti di bullismo, stupri di branco o baby gangs che commettono rapine. Il telegiornale ci mostra insegnanti intimiditi e malmenati da alunni-ragazzini, episodi di bullismo tra adolescenti a danno di compagni di classe più deboli o diversamente abili. Tutto quanto trasferito sulla rete Internet, attraverso foto scattate con l'immane telefonino (*altro status symbol della gioventù di casa nostra*), quasi fossero azioni eroiche delle quali vantarsi con gli amici. Qualcosa non va. È vero, i nostri sono tempi difficili. Oggi, per restare a galla, spesso bisogna farsi largo a gomitate. Con un'umanità così, un genitore non sa come regolarsi nell'educazione della sua prole. Si cerca di trasmettere ai ragazzi i valori fondamentali ricevuti dai padri ma ci si rende conto, con sgomento nello stesso istante, che i nostri figli, se legati al bagaglio culturale del rispetto degli altri, della serietà di comportamento, dell'educazione, rischiano di divenire fragili ed indifesi, in un mare di gente diversa, che pensa unicamente al guadagno, al possesso, al consumo ed è disposta per questo a passare attraverso ogni tipo di immoralità. C'è, talvolta anche negli adulti, il desiderio di divenire uguali ai personaggi di successo delle più seguite e stupide trasmissioni mediatiche; pure se, il più delle volte, il personaggio in que-

stione è solo un tizio a caso, assurdo a simbolo di talento senza alcuna qualità. In realtà ciò produce un notevole ritorno di ricchezza esclusivamente a chi propone falsi modelli da imitare e mode insensate, attraverso le tante "trasmissioni spazzatura" con picchi di gradimento dei quali dovremmo vergognarci. Basti pensare al Grande Fratello, o l'Isola dei Famosi e altre baggianate del genere, che mettono a segno livelli di incassi pubblicitari stratosferici. Un adolescente che vive questo bombardamento mediatico, in cui vede null'altro che lotta portata all'estremo per eliminare l'avversario senza esclusione di colpi, passando addosso a chiunque, ricorrendo alla «nominazione» (*mirabile esempio di legge del branco*), quali fondamentali potrà trarne se non c'è accanto a lui un genitore, che gli spieghi che il mondo vero non è così, con vincitori bravi e vinti buoni a nulla? I concetti di successo e ricchezza, saldati e amalgamati in questo modo ipocrita, mostruoso, divengono i principali valori positivi, gli scopi stessi dell'esistenza dei giovani. Il messaggio sbagliato è chiaro: per ottenere agiatezza facile ed a buon mercato, è necessaria la prepotenza, la prevaricazione. Tutto è ammesso. I giovani assorbono, come spugne, questa maniera di vivere nell'età più delicata della loro esistenza: la transizione attraverso l'adolescenza, quando non sono più bambini e neppure ancora donne e uomini. È difficile anche per i genitori svolgere il proprio ruolo di educatori senza sorprendersi talvolta a ragionare sul perché crescere i propri figli a modo e perbene, se tutti gli altri, domani, potrebbero approfittare della loro onestà/debolezza. Siamo in un mondo che pretende di sostituire

i principi fondamentali con gli abiti griffati, i sacrifici con il superenalotto, le certezze con la macchina di lusso, l'etica con il codice morale del gatto di strada, la politica con l'arrivismo, la famiglia con non si capisce cos'altro. La società odierna è immensamente ricca di valori negativi. Noi stiamo educando nel modo sbagliato i nostri ragazzi. Forse lo facciamo per paura, perché vorremmo per loro una vita più facile. Per trascuratezza: anche noi siamo impegnati a correre da mane a sera per sopravvivere. Errore dopo errore, in buona fede, spesso riusciamo a farne degli insicuri che abbisognano di sensazioni forti per sentirsi vivi ed alla pari con gli altri, quando non vengono veri e propri mostri di cinismo e malvagità. I padri hanno perso d'autorità nei confronti dei figli. E c'è sempre il caso di chi, venuto a conoscenza della bravata di un figlio, trova, non riesco a capire dove, il coraggio di riderci sopra sentenziando: «sono giovani!». Così lo scarrafone rimane bello agli occhi di papà e mamma. Bulli non sono sempre i ragazzi. Bulli autentici, talvolta, sono i padri. In qualche frangente un "paliatore" può essere decisivo per riportare nel giusto cammino un figlio che rifiuta di comprendere come si sta al mondo. *Mazza e panella*, nel terzo millennio, non deve sembrarci un anacronismo. Ricordo che 14 anni ho odiato mio padre per un ceffone ricevuto, a 20 ho capito che l'avevo ampiamente meritato; oggi vorrei che papà fosse ancora qui, insostituibile, per un consiglio, una parola buona. Severo, ma pronto ad aiutarmi. Come ogni padre. A quei tempi era tutto più facile. Per amare i figli bastava il cuore. Oggi ci complichiamo la vita da soli. Inutilmente.

Il parere dello Psicologo

Dott.ssa Luciana Sabatinelli

Il forte desiderio di rischiare e la forte attrazione per comportamenti spericolati hanno lo scopo di soddisfare il desiderio di vivere sensazioni nuove ed eccitanti (Zuckerman, 1971); rafforzare la percezione della propria identità (Rosci, 2004). Sfida, impulsività, senso di invulnerabilità sono funzionali alla costruzione dell'identità, ma se superano i limiti diventano un fattore di rischio. *L'incremento dell'assunzione di rischio e l'acting out, appartengono al normale processo di sviluppo degli adolescenti (Benthim, Slovic, Severson 1993) a patto che non sfocino nelle cosiddette condotte rischiose.* Purtroppo i fatti di cronaca di questi ultimi tempi sono allarmanti; parlano di adolescenza violenta: alcool, droga, stupri di gruppo, aggressioni a disabili e non, atti di vandalismo ed altro ancora. Emerge innanzitutto un fenomeno abbastanza preoccupante, si tratta di ragazzi al di sotto dei 14 anni che vengono segnalati per aver commesso reati. Questo significa che c'è una certa precocità d'ingresso nell'adolescenza, l'età di maggiore malessere, nella quale si esprime di più l'esigenza di trasgressione. I ragazzi delle ultime generazioni crescono più velocemente, stimolati come sono dal mondo esterno. Purtroppo essi apprendono quasi sempre modelli negativi più che modelli di progettualità e di crescita. È tra gli 11 e i 16 anni che i giovani si avvicinano alla droga. Alcool e tabacco entrano nella vita dei ragazzi nelle età più difficili, quelle della latenza e della prima adolescenza. Più dell'alcool, però, ad attrarli è lo «spinello». Da una ricerca emerge che, a quell'età, il cervello dell'adolescente non ha ancora completato il suo sviluppo. È prevedibile che l'assunzione di certe sostanze in dosi adeguate e per tempi sufficientemente prolungati, possa influenzare lo sviluppo neuro biologico del cervello dell'adolescente e quindi

i suoi correlati funzionali: cognitivi, emotivi, comportamentali, ecc. Da ciò emerge una caratteristica negativa ed è quella del non rispetto della persona. D'altra parte questo elemento emerge anche nei comportamenti autolesionistici dei ragazzi; la persona in quanto valore fondamentale dell'umanità, per i ragazzi ha una valenza a volte limitatissima. Perché accade tutto questo? I ragazzi hanno bisogno di crescere in ambienti adeguati, non frustranti, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola. Per la maggior parte degli adolescenti è confermato il ruolo affettivo della famiglia. Non è retorica. La famiglia è un riferimento affettivo saldo, una delle rare certezze per la maggior parte dei ragazzi; quando questo riferimento viene meno, si delineano scenari preoccupanti. Spesse volte è il messaggio quotidiano che noi adulti trasmettiamo ai nostri ragazzi che è sbagliato e fuorviante. Si pensi ad esempio ai tanti agi di cui godono i giovani. Oggi è difficile che i ragazzi non abbiano tante cose, ma il mondo degli adulti è tale per cui *possedere è come esistere* e ciò deve essere realizzato ad ogni costo. Questo non è un messaggio positivo. Se c'è confusione e malessere nel mondo degli adulti, cosa possono esprimere i ragazzi, soprattutto gli adolescenti, che, tra l'altro, passano dal mondo dell'infanzia in qualche modo protetto, ad una situazione in cui è forte l'identificazione con l'adulto che, il più delle volte, è incapace di rassicurarli, di far crescere le loro potenzialità? Bisogna essere consapevoli che la situazione di malessere dei ragazzi, fisiologica o patologica, è la stessa nostra situazione di malessere. Per fare una vera «prevenzione» bisognerebbe individuare e risolvere in dosi adeguate e per tempi sufficientemente prolungati, possa influenzare lo sviluppo neuro biologico del cervello dell'adolescente e quindi

Associazioni, partiti & dintorni

A.V.U.L.S.S.

Hanno scoperto l'acqua calda.

È il caso del Policlinico Umberto I° di Roma. Per vicende e necessità personali, sono stato lì ricoverato per ben due volte, più di trent'anni or sono. Vi giuro che quello che avete visto in televisione è nulla paragonato alla realtà di passare su una barella o su di una sedia a rotelle in quei sotteranei, quelle "catacombe" negli spostamenti per andare ai laboratori di analisi, radiologici o altri. Come tutte le vicende che affiorano all'improvviso, sembra che tutto stia accadendo oggi per la prima volta. Ma non è così. Mi metto anch'io tra quelli che hanno infilato la testa sotto la sabbia, specialmente in passato, e se abbiamo ancora un po' di coscienza e rispetto di noi stessi, non possiamo dire che non sapevamo di tutto il marcio che c'è in giro. I politici dicono, dicono, ma in realtà le cose sono rimaste come tanti anni fa. Si specula su tutto ciò che è pubblico, ospedali, asili, scuole, e così via. Mi ha fatto molto piacere sapere che il dirigente del Policlinico si è visto aumentare del 30% il suo stipendio annuale, avendo "ben lavorato" su un progetto. Con il risultato che abbiamo visto in televisione. Eh, sì! Perché i signori dirigenti adesso si chiamano manager, un nome nuovo, mentre i pensionati da 300 Euro al mese si

chiamano ancora indigenti e nessuno, nei fatti, pensa a cambiare il nome della loro condizione. Queste persone vivono (sopravvivono) con pochi soldi e non possono neanche protestare, tanto chi li starebbe a sentire? Sarebbe ora che chi assume certe cariche, tra l'altro ben retribuite, sentisse anche il peso delle sue responsabilità, specialmente verso i più deboli, i più bisognosi, gli indigenti. Ho un fastidio "a pelle" nel pronunziare questi aggettivi che dovrebbero essere cancellati con i fatti concreti dal vocabolario, dalla nostra società, dando a queste persone la possibilità di vivere e potere aver cura della propria salute. Non voglio fare discorsi di vita "dignitosa" perché di dignità i nostri anziani ne hanno da vendere.

Chiedo scusa ai lettori per questo mio sfogo ma purtroppo parlo di ciò che ho visto e vissuto personalmente.

Passiamo alla nostra realtà tocciana: la nostra RSA. Come volontario ringrazio chi si è interessato per l'installazione dei condizionatori d'aria al 3° e 4° piano dell'edificio, rendendoli più vivibili. Questi piani sono quelli ai quali sono più interessato perché vi sono gli anziani e mi scorderò pensare che forse negli altri piani (in verità non ne sono sicuro) già condizionatori ce n'erano, a disposizione di gente più giovane.

Spero sempre che venga risolto il problema dell'acqua da bere e degli omogeneizzati. Basterebbe un poco di buona volontà, non è necessario spianare montagne. Risolti anche questi problemi la nostra RSA potrebbe essere il fiore all'occhiello, di cui essere fieri dopo quello che si

sente e si vede dalle altre parti.

P.S.

Voglio ringraziare anche te, Franco, che dai voce a noi volontari (ti prego stavolta di scriverlo perché mi viene dal cuore).

Il Presidente AVULSS di Tocco
Giustino Di Pasquale

Circolo Pensionati "L. Menna"

Bilancio di un anno di attività

Quest'anno abbiamo puntato molto sulle manifestazioni socio-culturali e su quelle gastronomiche. Questa attività ha molto interessato la maggioranza degli iscritti e, per tali attività la spesa complessiva ammonta ad Euro 5.971,00. Tale somma complessiva infatti è stata spesa nell'organizzazione di 7 gite nei vari centri artistici e religiosi d'Italia ed Estero. Il giorno 4 giugno 2006 siamo andati ad Assisi, Perugia ed abbiamo visitato anche la Cascata delle Marmore; il 25 giugno ci siamo recati in visita nella Repubblica di San Marino per visitare il sito dell'Italia in Miniatura; il giorno 8 luglio siamo andati ad Isola del Gran Sasso presso il Santuario di San Gabriele per partecipare alla Festa del Pellegrino; il 6 agosto ci siamo recati a Monte Sant'Angelo ed al ritorno abbiamo effettuato una sosta alla Madonna dell'Incoronata; nei giorni 9 e 10 settembre siamo par-

titi per la Liguria a visitare la zona delle Cinque Terre; nei primi giorni di dicembre abbiamo fatto una gita a Napoli per visitare i bellissimi presepi che allestiscono in quella zona. Più impegnativa ma sicuramente bellissima, è stata la gita organizzata per recarci alla Madonna di Lourdes, durata complessivamente sette giorni. Tutti i partecipanti si sono mostrati ampiamente soddisfatti di queste iniziative. Sono state anche allestite 2 cene da noi dirigenti del Centro Pensionati (qualche socio, abituato a farsi notare per i suoi giudizi sempre improntati al negativo, le ha definite non eccezionali) alle quali i nostri iscritti hanno partecipato volentieri mostrando di gradirle ampiamente. È stata preparata una riunione conviviale natalizia nel locale messo a disposizione dal Comune nel plesso scolastico delle scuole elementari, alla quale i soci hanno partecipato con buon entusiasmo, a dimostrazione della coesione, amicizia e familiarità che si sono creati nella nostra comunità. Il Sindaco Gianfranco Pinti ha disposto nell'occasione un contributo speciale per venirci incontro e siamo felici per aver fatto tutti del nostro meglio per la buona riuscita del Pranzo di Natale degli iscritti al Centro Pensionati.

Da parte mia lo ritengo un successo per tutti i toccolani. A nome di tutti i soci, ho ringraziato personalmente coloro che più si sono prestati per l'ottimo risultato ottenuto.

Abbiamo rinnovato gli arredi con l'acquisto di nuovi tavoli ed è stato fatto il possibile per rendere l'ambiente più salubre e vivibile, imbiancando il locale, predisponendo sui muri i battesidi di protezione

e rendendo igienicamente idoneo l'ambiente per la salute dei pensionati. È stato completamente rinnovato il sistema di illuminazione per rendere "a giorno" i nostri locali ed abbiamo fatto inserire un sistema di lampade di emergenza. Il locale del Centro è dotato di un suo Bar e Punto di ristoro con una nuova macchina da caffè ed è riscaldato bene d'inverno e climatizzato in maniera confortevole d'estate, così come si addice ad un locale che ospita persone non più giovani. Per quest'anno resterà ancora l'installazione di SKY per la televisione. Le entrate sono pervenute per il 42% dal Comune di Tocco da Casauria, per il 25% dagli incassi delle quote sociali e per il 33% dalla compartecipazione alle spese da parte dei sostenitori pensionati che hanno preso parte alle nostre iniziative organizzate.

A tutti va il mio personale ringraziamento assieme a quello dei componenti il direttivo del Centro Pensionati, con il proposito di fare sempre di più e meglio nel futuro, a favore della terza età e della collettività di Tocco. Un ringraziamento personale lo devo al Sindaco Pinti ed ai suoi collaboratori dell'amministrazione comunale che, con il loro impegno nel sostenere le nostre iniziative hanno dato un fondamentale valore aggiunto a quanto siamo riusciti a fare. Ringrazio tutti, anche se a volte sono riuscito molto bene ad essere scortese con alcuni. Può succedere se, come accade a me, si sente molto il carico di responsabilità per il proprio impegno.

Il Presidente
De Amicis geom Gianfranco

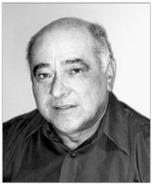


Tocolani nel mondo

AUSTRALIA

Qui Melbourne, a voi Tocco...

dal Club Casa d'Abruzzo - Melbourne:
Antonio De Propertis



Melbourne, marzo 2007

Marzo, qui a Melbourne, è un mese molto colorato, per merito di Madre Natura. Stavolta al panorama si sono aggiunte tante bandiere tricolori, iniziando col successo della Ferrari ed a seguire con i Mondiali di nuoto, grazie a Filippo Magnini che nella "Rod Laver Arena" ha fatto suonare l'inno di Mameli, essendosi aggiudicato la medaglia d'oro. Poi tutti attorno al televisore per vedere la vittoria tanto desiderata della nazionale italiana sulla Scozia, allo stadio San Nicola di Bari. Auguri alla nazionale di Donadoni, noi italiani in Australia un pensiero per vincere i prossimi campionati europei lo abbiamo già fatto. Siamo sempre pronti a scendere per le strade di Melbourne sventolando il Tricolore, come è avvenuto l'anno scorso in occasione della bella vittoria (per la quarta volta) ai Campionati Mondiali di Calcio.

Finalmente, negli ultimi giorni del mese è arrivata la pioggia. Un bel temporale che tutti aspettavamo da tanto. Siamo usciti fuori di casa per veder scendere la pioggia, qualcosa che negli ultimi anni sta divenendo un fenomeno sempre più raro. Abbiamo avuto la stessa sensazione che avevamo guardando una nevicata a Tocco, da bambini: godevamo con gioia ed occhi esterrefatti.

Ben venga ancora un po' di pioggia, ne abbiamo veramente bisogno. Pensate che, dopo la fine delle gare, sono state prosciugate le piscine dove si sono svolti i Mondiali di nuoto. Oltre 8 milioni di litri d'acqua, dopo essere stati trattati e curati, sono stati trasportati al **Royal Botanic Gardens**, per innaffiare le gigantesche piante ed i fiori del più bel giardino di Melbourne.



Uno scorcio dal Royal Botanic Gardens: sullo sfondo i grattacieli di Melbourne

Le magie del Tocolan Club



Giovedì 31 maggio 2007, nella lussuosa "Palladium Room del Crown Casino" a Melbourne, il Tocolan Club scenderà di nuovo in campo con un'idea magica, unica e straordinaria, che rende omaggio a Tocco da Casauria e fieri di essere tocolani a Melbourne. Si tratta di selezionare una squadra di giocatori di origine italiana di seconda e terza generazione che si sono distinti nei campionati di football australiano. Parliamo del pallone ovale, che da

queste parti del pianeta è popolarissimo. Naturalmente il compito di scegliere i migliori viene affidato ad un gruppo al TOP tra allenatori e giornalisti di tutti gli stati australiani. Costoro avranno solo l'imbarazzo della scelta, poiché i ragazzi di origine italiana che hanno disputato i campionati su tutto il territorio nazionale negli ultimi 60 anni superano il centinaio. E per la serata del 31 maggio si conosceranno i nomi dei giocatori della squadra del secolo. Ne dovranno rimanere soltanto 22. Auguriamo al Presidente del Tocolan Club, l'Avv. **Donato Smarelli**, ed al suo comitato un gran successo. La serata sarà allietata da personaggi di primo piano dello spettacolo ed il divertimento per tutti i presenti è garantito. Il ricavato del prezzo d'ingresso, di 195 dollari a persona, sarà devoluto in beneficenza, come avviene ogni qualvolta il **Tocolan Club** organizza una serata di qualsiasi genere. Stavolta la somma sarà devoluta ad un ospedale pediatrico: il "Royal Children Hospital". Desidero ricordare a tutti i tocolani che, sono certo, ne saranno fieri, che il Tocolan Club raggiungerà a breve il tetto di un milione di dollari donati in beneficenza. Sono davvero dei bravi ragazzi, con un gran cuore tocolano. Auguri! Vi saluto con affetto e... Buona Primavera!

Qui Melbourne, a voi Tocco...

Lettere al direttore

Egregio direttore,

Su *Informazione Tocolana* n. 3 dell'anno 2004, a pag. 6, nell'articolo "Fine anno tempo di consuntivi" tra i vari argomenti trattati, il consigliere Domenico Tarquinio, prometteva che in futuro avrebbe provveduto al posizionamento sperimentale di «dissuasori di velocità» in quei luoghi che fossero stati segnalati dai cittadini. Essendo ormai trascorso molto tempo, a noi abitanti di via Centenario Unità d'Italia piacerebbe sapere che fine ha fatto la sua promessa e se dobbiamo aspettare le nuove generazioni di cittadini per vedere esaudite le nostre richieste che vanno avanti dal 18 agosto 1997 (protocollo n. 5252 del comune di Tocco) ripetute per ogni anno successivo. L'ultima ripetizione risale al 24 agosto 2005 (richiesta con prot. n. 4819 del comune di Tocco). Oggi ci chiediamo cosa erano le dichiarazioni riportate dal giornale tocolano. Promesse di marinaio, forse? Ringraziamo anticipatamente per l'eventuale suo interessamento.

Carlo Tarquinio

Signor direttore,

Scrivo in risposta all'articolo pubblicato sull'ultimo numero di *Informazione Tocolana* a firma di Giustino Di Pasquale, presidente Avulss, in cui si metteva in evidenza la mancata attenzione della struttura ospedaliera di Tocco da Casauria rispetto a delle esigenze presentate dagli ospiti degenti presso il Polo ospedaliero di Tocco. Ritengo, in quanto diretta interessata in qualità di infermiera presso questo stesso Polo, che determinate disattenzioni rilevate dall'autore dell'articolo, pur essen-

do vere, in realtà sono solo un aspetto che non risponde pienamente a verità. Mi spiego meglio. Si denuncia il fatto che degli omogeneizzati che servivano come pasto per i degenti, non sono mai stati chiesti dal personale nonostante più volte questo, fosse fatto notare. Premesso che gli ospiti di questo Polo usufruiscono degli stessi pasti che provengono dalla cucina dell'ospedale di Popoli, l'omogeneizzato di cui si accusa non venir fatta richiesta, viene solo in alcuni casi ordinato per motivi particolari riguardo a certe patologie che non permettono la deglutizione normale. Detto ciò, il personale che assiste il degente durante il pasto provvede a frullare tutto ciò che non può essere masticato. Alla luce di tutti gli sprechi di cui si accusa l'ente pubblico, visto che gli omogeneizzati non possono venire distribuiti a tutti, (tutti gli ospiti presentano lo stesso problema riguardo alla masticazione!) il costo che l'azienda non sostiene per l'acquisto degli omogeneizzati, viene fatto risparmiare in quanto tutto il personale provvede a utilizzare quello che la cucina dispensa e poi a frullarlo, quindi penso che il personale abbia un merito rispetto a questo. Apprezzando tutto l'impegno che i volontari mettono a disposizione di chi ha necessità, ribadisco che piuttosto che un uso strumentale del giornale per puntare il dito su ciò che non va, si potrebbe arrivare a migliorare le disfunzioni, semplicemente valutando anche quello che invece va bene.

Cerquetelli Maria Gabriella
Infermiera RSA di Tocco

Quanto espresso dalla Signora Cerquetelli dimostra un lodevole attacca-

*mento alla professione, oltre al rispetto dell'ente nel quale svolge giornalmente e con serietà, la sua attività. Ciò che afferma, per noi non rappresenta una novità. Infatti da queste pagine nessuno ha messo in dubbio l'amorevole abitudine del personale della RSA nel prodigarsi per sopperire alle carenze del sistema complessivo. Per la verità, neppure Giustino lo ha mai fatto, si è anzi sperticato sovente in ringraziamenti al personale, sanitario e non, per il suo impegno in questo senso. La Signora Maria Gabriella ritiene che gioverebbe di più, al miglioramento delle disfunzioni, parlare delle cose che funzionano bene all'interno della ASL, senza puntare il dito su ciò che non va. Sarà. Rispettiamo il suo punto di vista ma, sinceramente, ci sentiamo più dalla parte di Giustino che, certe incongruenze, le mette in piazza. Per questa ragione **Informazione Tocolana** gli fornisce lo spazio necessario. Ciò non significa che non si conoscano o non si apprezzino gli sforzi di chi cerca di ottimizzare l'uso dei pochi mezzi che gli vengono messi a disposizione. Tutt'altro. Siamo, molto semplicemente convinti che, come recitava anni or sono lo slogan di una campagna di prevenzione sanitaria: "Non sapere, non guarisce".*

Le strade per Tocco

È da molti anni, da quando ero ancora bambino, ed ora sono arrivato all'età della pensione, che si parla della "Strada per Tocco". Nel tempo ci sono stati alcuni tentativi non andati a buon fine, per motivi a me sconosciuti. Ho avuto in mente, da sempre, una soluzione che potesse risolvere molti problemi del

nostro paese e, di questo, parlavo con tante persone, politici ed ingegneri, ma, purtroppo, non sono stato mai ascoltato. La strada a cui penso, comincia dal bivio di Torre de' Passeri, da quel grande piazzale costruito di recente ma ancora attualmente chiuso. Da quel piazzale si gira sulla destra dietro il capannone della "ex Casauria" e, salendo parallelamente alla *Tiburtina Valeria*, si arriva all'attuale azienda agrituristica "L'Ulivo" in contrada *Sant'Anna*. Proseguendo verso la ex discarica del paese, si arriva in contrada *Scalelle*, andando sempre dritto. La strada di cui parlo si incrocia con via *Palombara (Capocroce)*, per intenderci fino ad arrivare alla via *Centenario Unità d'Italia*, attraverso l'incrocio della stessa con via *D'Annunzio*; poi si prosegue con via *Carlo Alberto Dalla Chiesa*. Proseguendo dritto, dopo l'incrocio con via *Osservanza* si arriva al *Canalone della Prece*. Scendendo sul canalone medesimo, attraverso un piccolo tunnel, si arriva alla strada costruita e poi abbandonata sopra *Rovetone (vedi rubrica ventiquattresuventiquattro N.d.R.)* che, così, porterebbe al collegamento con la strada *Tiburtina Valeria* nei pressi del dosso di quest'ultima.

Perché questa strada potrebbe risolvere i problemi di Tocco? Se si osserva questo tracciato, si scopre che questa strada non è ripida, né curvosa in nessun punto e può collegarsi facilmente con tutti i rioni e quartieri di Tocco, principalmente con il nostro Ospedale. Non dico che questa strada sia più corta rispetto alla *Tiburtina*, transitando da bivio a bivio, ma certamente non è più lunga. Perciò la si potrebbe percorrere senza perdere tempo, in alternativa alla

strada statale, cosicché non daremmo più a Tocco l'immagine di un paese di ruderi cadenti, ma faremo vedere a tutti la vivacità e le bellezze che, fino ad oggi, siamo riusciti a costruire. Quanto costa realizzare questa strada? Tantissimo, Signori?

Costerà ai cittadini, nessuno escluso, perché ognuno di noi dovrà saper rinunciare a tanti atteggiamenti negativi e a tante cattive abitudini. A Tocco, tra noi, c'è pigritia ed egoismo. C'è avarizia e ci sono favoritismi, c'è rancore e rivendicazione. Questo è l'ostacolo più alto che noi dobbiamo superare. Il nostro paese sta morendo e, per riportarlo alla vivacità è necessario il sacrificio e la buona volontà di tutti. Perciò mi voglio raccomandare ai giovani, a tutti i giovani di Tocco. Giovani, questa è la vostra vita. Siete voi che dovete imparare a riconoscere il valore della solidarietà e dell'amicizia. Solo con l'unione di tutti e per il bene di tutti, si potrà costruire non solo strade ma un futuro migliore.

Mario De Vincentis

Caro direttore,

da molto tempo i tocolani fanno la raccolta differenziata dei rifiuti. Questo costa fatica in più ma si fa volentieri perché è da persone civili. Per quanto riguarda la diminuzione della tassa sui rifiuti, benefici non ce ne sono stati, perché nella nostra provincia sono pochi i paesi "educati" come il nostro. Ti chiedo: l'amministrazione comunale non potrebbe farsi sentire presso la Provincia per fare applicare a tutti i paesi questa regola? Altrimenti a cosa serve? **A.D.G.**



Un vecchio consiglio toccolano per affrontare la vita:

Lasse fa a Ddùie...

...ch'è Sente vecchie!

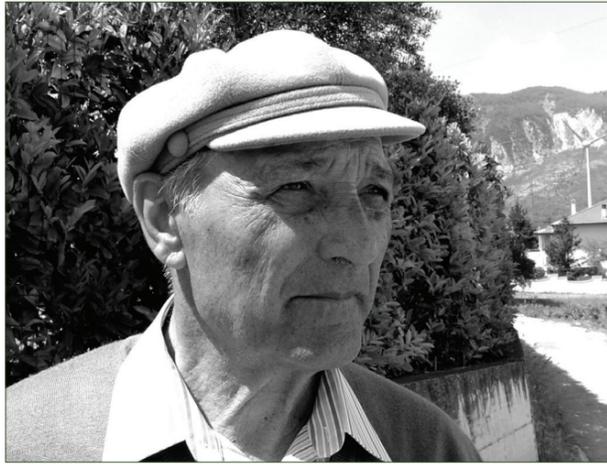
Informazione Toccoiana

informazione.tocco@email.it

Manoscritti, lettere, documenti, fotografie, ecc. anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: c/o Biblioteca Comunale - via Centenario Unità d'Italia - 65028 Tocco da Casauria (PE)

Abbiamo ospitato in questo numero:



Carlo Zaccardi

Elisabetta Gentile

Recentemente a Tocco si è parlato dell'arte pittorica di un nostro cittadino: **Carlo Zaccardi** (per gli amici più semplicemente Carluccio). Il prof. Sandro Sticca ha infatti presentato un libro dedicato all'opera ed all'ingegno di questo artista, mai prima d'ora così sapientemente individuati ed indicati al pubblico. Carluccio, lascia comprendere il Professore, è pittore ispirato, con una tecnica rappresentativa legata al suo modo di vedere e vivere il mondo, alla bontà del suo animo, al suo ragionevole adattarsi con serenità ed ottimismo alle vicende della propria esistenza, traendo sempre e comunque dal suo quotidiano l'intima gioia di vivere, che riversa, sotto forma di calore e luminosità nelle scene e nei colori, sulle sue tele. Sandro Sticca, come d'abitu-

dine, è riuscito ad enucleare per valorizzarli, essenza e sorgente della vena artistica del suo conterraneo. Condividiamo pienamente l'attenta osservazione parallela, espressa nel libro, riguardo all'uomo ed al pittore. I quadri di Carlo Zaccardi probabilmente non raggiungeranno le quotazioni di altri osannati suoi colleghi, forse egli non è destinato alla cima dell'Olimpo dell'Arte, così come s'intende ai giorni nostri, ma la sensazione di serenità, di quiete, di pace dell'anima che trasmettono i suoi lavori, se l'occhio è attento ad osservare ancor più oltre, hanno valore di sintagma della vita intera. Un Artista è tale se riesce a trasmettere emozioni e regalare sensazioni ai suoi simili. Carlo, da questo punto di vista, mostra tutta la sua valenza.

24
Aprile
2007
ore 11

Un Tocco di Vento



Si inaugura il nuovo Parco Eolico a Tocco da Casauria.



Meditate, gente...



Prendendo esempio da loro, nessuno sarebbe "diverso"

ventiquattroresuventiquattro



Questa strada, dalla Tiburtina Valeria potrebbe arrivare fino a Tocco. Ma "incoccia" su una collina da 271.293 ore.

Campo di grano a maggio

Francesco Coia

Campo di grano a maggio
ancora verde: speranza
invitta di duro lavoro.

Papaveri rossi: sudore e sangue
dei vinti e sofferenti.

Gocce di rugiada notturna:
pianti e lacrime delle madri.
Lieve stormir del vento:
voce antica generosa inascoltata
dei santi e dei poeti.

dipinto di sfondo: CAMPO DI GRANO - (Filippo Palizzi - 1818/1899)



Domenico De Stefanis

Gianfranco Gentile

Domenico De Stefanis, ingegnere elettronico, toccolano giunto da bambino in Australia con la sua famiglia, è tornato alla Casa del Signore nel giugno 2006. La sua improvvisa e prematura dipartita, a soli 55 anni, è stata una grave perdita della comunità toccolana, d'Australia e di casa nostra. Domenico non è un toccolano qualunque. È un figlio del nostro paese che ha vissuto in Australia, raggiungendo vette importantissime nella vita sociale e professionale. Appassionato di elettronica sin da giovanissimo, ha

indirizzato i suoi studi verso questa branca scientifica, con il costante entusiasmo di innovatore e ricercatore. Laureatosi in ingegneria elettronica all'RMIT, la sua carriera professionale ha conosciuto un costante e meritato successo, tale da portarlo a divenire uno dei più quotati manager di TELSTRA, colosso nel campo della telefonia. In questa azienda, da alcuni anni, era a capo del settore che si occupa della tecnologia delle trasmissioni per la telefonia cellulare. Gran parte dei progressi e delle innovazioni della terza generazione di telefoni cellulari è dovuto alla sua intelligenza ed alla sua mente creativa. Il valore aggiunto alla sua personalità ed al suo genio è stato probabilmente il suo entusiasmo nell'aprire nuovi orizzonti alle sue conoscenze, assimilando ciò che gli derivava

dall'esperienza e mettendosi costantemente alla prova, in sempre nuove ed avvincenti sfide professionali. Di uomini con tali caratteristiche, non ne nascono molti in ogni secolo. Questo spiega l'enorme schiera di persone accorse a rendergli l'ultimo omaggio nella chiesa di San Clemente di Roma, a Bulleen, il 5 giugno 2006. È evidente perciò il grande livello di amore, stima e rispetto che di Domenico avevano tutti, ad iniziare dall'ambiente professionale fino ai rapporti quotidiani con la gente, gli amici, la famiglia. Domenico amava molto la vita, la famiglia, il suo lavoro. Non era geloso della sua cultura, delle sue conoscenze, delle quali metteva volentieri a parte gli altri. «Amava molto insegnare e mostrava sempre comprensione e pazienza in questo difficile compito» af-

ferma la figlia Louise dalle pagine di THE AGE, quotidiano australiano. «È stato un marito amorevole, figlio premuroso, padre gentile di due bambini, sempre disponibile verso i fratelli, le loro famiglie ed il gran numero di amici». Sono ancora le parole di Louise a farci comprendere lo spessore dell'uomo. I disegni del Cielo, quando qualcuno che si ama viene a mancare, non sono immediatamente comprensibili. È ciò che di un uomo rimane negli altri, i suoi valori umani, che vale ad indicare il cammino a coloro che continuano il viaggio. Solo così si può finalmente comprendere il mistero dell'infinito, dell'immortalità della traccia che ciascuno di noi affida ai posteri, per custodirla con amore, nel cuore e nella mente. Anche i suoi familiari, siamo certi, si saranno accorti che Domenico, per queste ragioni, è, come sempre, accanto a loro.

Un caro ricordo

Angela De Lutiis

Pronunzio un nome, **"Mimmo"** e tanti ricordi affiorano alla mente. Subito rivedo due bimbi che giocano felici per intere giornate. Dividevamo tutto; un frutto, un dolce, una caramella, un giocattolo: un camion di legno con il quale ci divertivamo a scorrazzare lungo "San Giuseppe". Poi gli eventi, più grandi di noi, ci hanno divisi portandoci in un posto tanto lontano dal quale non sei potuto tornare presto, come forse avresti voluto. Sono passati tanti anni da allora e quella promessa, mai dimenticata, l'hai finalmente mantenuta. Sei tornato e quei due bambini, quei due cuginetti ormai cresciuti, si sono riabbracciati con l'affet-

to di sempre. Da allora spesse volte il tuo paese ti ha visto tornare ed ancora ti preparavi a farlo. Altri eventi, molto più grandi dei precedenti, ti hanno portato a compiere un viaggio molto più lungo, in un posto molto più lontano. Dio ti ha voluto vicino a sé e tu non hai potuto dire no. Egli ti avrà scelto per la tua semplicità e la tua grande umanità. A noi ha consentito di non sentirci soli perché sempre, tutti noi, ti abbiamo vicino, dentro i nostri cuori. Ti ricordano con affetto le cugine Angela e Carmelina, lo zio Guido e tutti coloro, parenti ed amici, che ti hanno voluto e ti vogliono bene. **Ciao Mimmo**, dai tuoi familiari di Tocco.